

# Rivista MuseoTorino

---

Numero / 07  
Dicembre 2014  
ISSN 2038-4068

[www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)



---

**Nuvola Lavazza**  
L'inattesa scoperta  
di una chiesa  
paleocristiana

---

**La Consolata**  
Il cantiere di indagine  
del santuario

---

**Museo Egizio**  
Il nuovo Museo Egizio:  
passato e futuro





**Numero 7**  
Dicembre 2014  
ISSN 2038-4068

Periodico di MuseoTorino  
Città di Torino  
Direzione Cultura,  
Educazione e Gioventù

—  
*«Rivista museoTorino»  
è lo strumento con cui  
MuseoTorino comunica  
i propri obiettivi, progetti,  
attività e presenta la città  
e la sua storia attraverso  
i luoghi, le persone, gli edifici,  
le idee, le memorie.*

Direttore responsabile  
**Carla Piro Mander**

Direttore di gestione  
**Stefano Benedetto**

Redazione  
**Maura Baima, Stefano  
Benedetto, Annalisa Besso,  
Ada Gabucci, Gisella  
Gervasio, Carla Piro Mander,  
Maria Paola Soffiantino**

A questo numero  
hanno collaborato  
**Stefano Benedetto, Annalisa  
Besso, Fernando Delmastro,  
Ada Gabucci, Silvia Giorcelli  
Bersani, Christian Greco,  
Paola Greppi, Egle Micheletto,  
Luisella Pejrani Baricco, Carla  
Piro Mander, Stefania Ratto,  
Maria Paola Soffiantino,  
Cristina Volpi**

Progetto grafico a cura di  
**IED Visual Communication**

Indirizzo  
**Graphic Design**

Sviluppato all'interno  
del Corso di Editorial Design  
dagli studenti del III anno  
**Saman Ali Cavasonza,  
Beatrice Avallone, Silvia  
Bocchio, Elena Giovanna  
Candia, Adina Michaela  
Cozma, Riccardo Ferro, Jean-  
Adrien Pauly, Santo Angelo  
Rossi, Anna Seidita, Nathalie  
Tayag, Jacopo Zuffa**

Docenza e coordinamento  
**Michele Bortolami  
Tommaso Delmastro**



Si ringraziano  
per la collaborazione gli autori  
che hanno cortesemente  
partecipato a questo numero  
con i loro scritti, le persone  
e gli enti che hanno fornito  
le immagini, le colleghe  
e i colleghi della Città di Torino  
che con i loro consigli  
e il loro apporto hanno aiutato  
a realizzare questo numero  
nei modi e nei tempi sperati.

**MuseoTorino è un progetto  
della Città di Torino**

Sindaco  
**Piero Fassino**

Assessore alla Cultura,  
Turismo e Promozione  
della Città  
**Maurizio Braccialarghe**

Direttore Direzione Cultura,  
Educazione e Gioventù  
**Aldo Garbarini**

Direttore  
**Stefano Benedetto -  
Servizio Archivi, Musei  
e Patrimonio Culturale**

Curatore  
**Maria Paola Soffiantino**



Dove non diversamente  
specificato, le fotografie  
appartengono a MuseoTorino

Stampa  
**Società tipografica Ianni,  
Santena (TO)**

Tiratura  
**2000 copie**

Registrazione  
**Tribunale di Torino n. 30/2010**

Via S. Francesco da Paola, 3  
10123 Torino

rivista.museotorino@  
comune.torino.it

—  
[www.museotorino.it/rivista](http://www.museotorino.it/rivista)

Con la collaborazione di  
**Maura Baima, Annalisa  
Besso, Paola Bianchi, Carla  
Caroppo, Anna Continisio,  
Fiorenza Cora, Roberto  
Cortese, Paola Costanzo,  
Maria Chiara Genovese,  
Gisella Gervasio, Luciana  
Manzo, Cecilia Maseri,  
Fulvio Peirone, Manuela  
Rondoni, Anna Maria Stratta,  
Caterina Thellung, Giuseppe  
Toma, Franca Treccarichi,  
Enrico Vaio, Adriana Viglino  
(Servizio Archivi, Musei e  
Patrimonio Culturale)**

Amministrazione  
**Tiziana Avico, Clara Soffietti**

Segreteria  
**Clara Soffietti**

Ufficio Stampa  
della Città di Torino



**Immagine copertina**  
Ctesifonte, Iraq: la macchina  
della missione. 1964,  
Archivio del Centro Scavi Torino.

La Fiat 2300, acquistata  
dal Centro Scavi a Torino,  
è stata imbarcata da Genova  
a Beirut e poi condotta via terra  
a Baghdad dal prof. Antonio Invernizzi  
e dalla prof.ssa Mariamaddalena  
Negro Ponzì, che negli anni seguenti  
avrebbero diretto gli scavi di Seleuci  
al Tigri e Coche.

**I resti delle mura romane** e della  
torre a nord di Palazzo Madama,  
nell'interrato della Biblioteca e  
dell'Armeria Reale. Soprintendenza  
Archeologia del Piemonte.



# Storie di un'altra città

Ciò che siamo lo siamo in virtù di ciò che siamo stati.  
Ciò che siamo è frutto della nostra memoria, della nostra storia, di quanto, sedimentando nelle pieghe della nostra civiltà, ci ha reso quanto siamo oggi. È questo il principale motivo per cui la nostra Amministrazione lavora e collabora da tempo alla valorizzazione delle testimonianze archeologiche della nostra città: sia attraverso l'esposizione e lo studio nei musei – e basti qui pensare all'Egizio, o al Museo di Antichità, due autentici gioielli – sia attraverso mostre, pubblicazioni, indagini sul campo.  
Il numero di *museoTorino* che avete tra le mani è una silloge preziosa di testimonianze – storiche, epigrafiche, di scavo, fotografiche – del nostro territorio. Non c'è la pretesa, e nemmeno la tentazione, di raccontarle esaustivamente ma c'è, questo sì, il piacere della scoperta e del ripercorrere a ritroso qualche passo di un infinito e sorprendente percorso.  
C'è il gusto della sorpresa di scoprire una parte di noi che, ignorata, possiamo ritrovare e riconoscere.  
C'è, profondo, il senso della cultura come bene comune e irrinunciabile.  
Come patrimonio di tutti noi, e radice della nostra essenza.

Piero Fassino, *sindaco di Torino*  
Maurizio Braccialarghe, *assessore alla Cultura, Turismo e Promozione della Città*

- 6** Torino: archeologia nella città contemporanea / Egle Micheletto
- 8** Torino sotto Torino: le città sotto la città / Stefano A. Benedetto, Ada Gabucci e Carla Piro Mander
- 10** L'inattesa scoperta di una chiesa paleocristiana / Luisella Pejrani Baricco e Stefania Ratto
- 14** Il delfino di via Bonelli / Carla Piro Mander
- 16** Cose mai viste: la nuova mostra del Museo di Antichità / Stefania Ratto
- 20** La carta archeologica della città / Ada Gabucci
- 22** La Consolata si svela: il cantiere di indagine del santuario / Fernando Delmastro e Paola Greppi
- 28** Napoleone a Torino: abbattimenti, scavi, furti / Ada Gabucci
- 30** Dalle Alpi alle Piramidi: archeologi torinesi tra Mediterraneo e Vicino Oriente / Annalisa Besso
- 32** Il Museo Egizio di Torino: passato e futuro / Christian Greco
- 36** La porta riaperta / Cristina Volpi
- 37** Notizie dagli scavi / Stefania Ratto
- 37** Il documento: dal carteggio Mommsen-Promis / Silvia Giorcelli Bersani
- 38** Notizie da [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it) / Maria Paola Soffiantino
- 39** Photogallery

# Editoriale

di Stefano A. Benedetto e Carla Piro Mander

P

roseguire il lavoro di chi ha dato vita a qualcosa di nuovo è sempre una sfida: trovare le parole e le idee per continuare un discorso, capire la visione che lo ha generato e andare avanti a raccontare nel segno, comune, di quella visione. Così è per la rivista *museoTorino* di cui, da questo numero, assumiamo la direzione, ereditando dal fondatore del museo e della rivista stessa,

Daniele Jalla, un compito impegnativo e tuttavia appassionante, orgogliosi e insieme consapevoli della responsabilità di guidare una pubblicazione autorevole e prestigiosa.

Insieme a noi pochi autori e una piccola redazione: persone per le quali ciò che conta non è la somma matematica delle risorse, ma l'entusiasmo incosciente che le sa moltiplicare, motivate da un amore tenace per la nostra città. In questo frangente abbiamo anche voluto cambiare radicalmente la veste grafica della rivista: faccia da tabloid e anima di approfondimento, riflette l'intenzione di portarla ovunque esista una curiosità e conquistare un pubblico ancora da avvicinare. Ci hanno lavorato con talento, passione e maturità professionale i giovani dell'ultimo anno del corso di Graphic Design dello IED -Istituto Europeo di Design di Torino, sotto la guida di Tommaso Delmastro e Michele Bortolami: a tutti loro vanno i nostri ammirati ringraziamenti.

La rivista è voce e strumento del museo, ne è racconto e lente d'ingrandimento: ogni numero è nato per soffermarsi su uno o più aspetti della nostra città e del suo immenso patrimonio storico, architettonico, artistico. Attraverso le sue pagine il museo costituito dalla città stessa diventa patrimonio comune, leggibile, condiviso. Divulgazione, dunque, ma non soltanto: sguardo inusuale, occhi nuovi sulla città, orgoglio di raccontarne poesia e bellezza, manifeste regalità e particolari invisibili ai più. Questa è *museoTorino*: testi e immagini curati da esperti, ricerca bibliografica e archivistica, pagine esplicative accanto ad analisi storiche approfondite e ricostruzioni puntuali. Abbiamo in testa la passione per la conoscenza di ciò che siamo stati; ci guida l'idea di dividerla. Rendere accessibile e vicino il senso del nostro "essere stati" è l'unico modo per capire meglio e più profondamente "chi siamo". ■

## Rivista MuseoTorino

Numero / 07  
Dicembre 2014  
ISSN 2038-4068

www.museotorino.it

**Museo Egizio**  
Il nuovo Museo Egizio:  
passato e futuro

**La Consolata**  
Il cantiere di indagine  
del santuario

**Nuvola Lavazza**  
L'entrata scoperta  
di una chiesa  
paleocristiana



# IED Torino

di Riccardo Balbo  
direttore IED Torino

L

e pagine che state per sfogliare sono il risultato del progetto di *restyling grafico* e *art direction* pensato per *museoTorino* e sviluppato dal terzo anno del corso di Graphic Design dell'Istituto Europeo di Design, nell'ambito delle lezioni di *editorial design*. Un lavoro corale, che ha coinvolto in prima linea gli studenti, i docenti, i coordinatori del corso e tutta la redazione

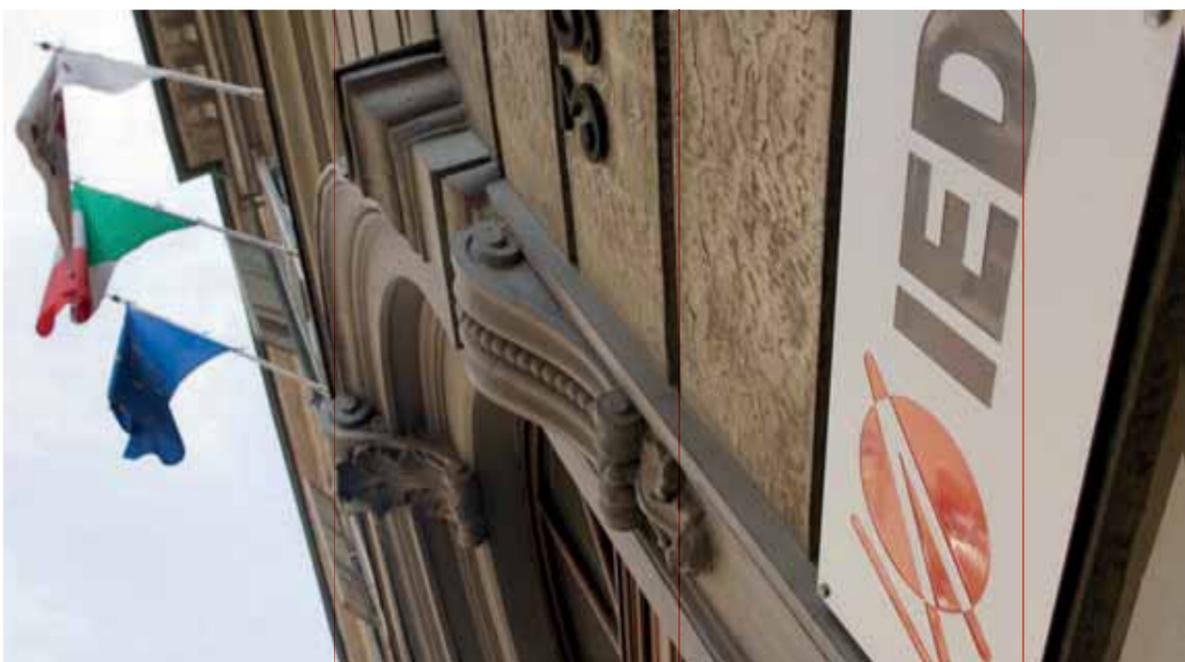
della rivista, dalla direzione ai capi redattori.

Un progetto coraggioso, che di fatto si è trasformato in una grandissima occasione per l'Istituto che ha potuto lavorare in stretta collaborazione con la Città di Torino, un'istituzione pubblica che ha creduto e stimolato con entusiasmo, fin dal primo incontro, lo sviluppo di idee non convenzionali, che potessero tratteggiare nuovi scenari per il futuro prodotto editoriale.

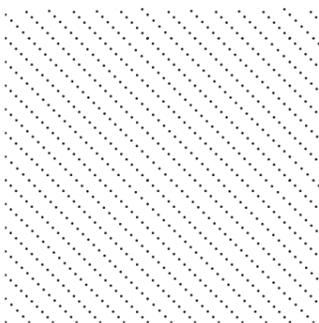
Desidero quindi ringraziare personalmente la dott.ssa Carla Piro Mander e il direttore dell'Archivio Storico della Città dott. Stefano Benedetto, per aver scelto di dare nuova linfa e veste a uno strumento che racconta la bellezza culturale di Torino e di farlo a partire dai giovani. Per i nostri studenti è stato un momento di coinvolgimento forte e diretto con la Città, sia come cittadini o residenti in Torino sia come giovani professionisti. Un connubio che ritengo abbia portato ad un grande risultato in termini progettuali e che ha raggiunto l'obiettivo strategico di riposizionare *museoTorino* tra i magazine contemporanei e internazionali del segmento cultura.

A livello di concept, partendo dalle tre keyword *scoperta*, *ritrovamento* e *archivio*, si è lavorato sull'idea di un grande formato *tabloid* in cui le immagini di archivio trovassero uno spazio adeguato, per esprimersi in tutta la loro bellezza. Una griglia grafica volutamente "esposta" per mostrare la struttura, il progetto, il disegno come un ritrovamento, come un disegno di cantiere, come i giornali da cantiere o quelli per le grandi esposizioni universali.

Infine il progetto è stato completato con la declinazione dei contenuti in una versione digitale, fruibile attraverso un sistema di navigazione *online* e *mobile*, un aggancio necessario con il mondo 2.0 su [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it). Posso quindi sostenere con grande soddisfazione personale che *museoTorino* è oggi un tabloid contemporaneo, rinnovato nei contenuti e nella grafica, da leggere, guardare e riscoprire. ■



La sede dell'Istituto Europeo di Design a Torino, oggi in via San Quintino 39, dal 1989 forma nelle discipline del design, della moda, della comunicazione visiva e del management.



IED sviluppa una metodologia didattica progettuale e innovativa, incentrata sulla sinergia tra tecnologia e sperimentazione, creatività e comunicazione integrata, aspetti di mercato e nuove professionalità.

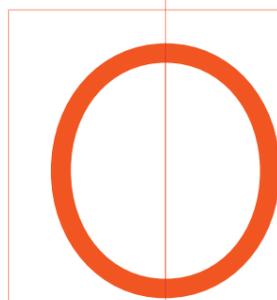
# Torino: archeologia nella città contemporanea

di Egle Micheletto



**Condotto fognario di età romana** nel parcheggio sotterraneo di via Roma. Fotografia di Marco Saroldi 2010.

**Resti di strutture romane** nell'ex caserma dei Vigili del Fuoco, all'interno del parcheggio "Palazzo" in corso XI febbraio. Fotografia di Marco Saroldi 2010.



Ogni città ha la sua storia – spesso lunga e complessa, come nel caso di Torino – leggibile attraverso percorsi spazio-temporali molteplici. Se le continue trasformazioni, i differenti modi di utilizzo nel tempo degli edifici pubblici e privati sono lo specchio fedele della società che li ha prodotti, potremmo di conseguenza affermare che ogni città riflette anche la

dimensione culturale della società stessa: spazio e tempo, così come città e società, sono indissolubilmente legati. Quale può e deve essere il ruolo dell'archeologia nella città contemporanea? Quello di fare riemergere le tracce (le 'rovine') del passato, ma contemporaneamente di renderle comprensibili e saperle trasfondere in un progetto per il futuro, attraverso un loro meditato inserimento nel tessuto urbanistico esistente, possibilmente senza isolarle recintandole, come troppo spesso ancora oggi avviene. Se tutti ragionassimo ponendoci questo ambizioso obiettivo, sbaglierebbe chi continuasse a ritenere che il divario di interessi fra la tutela del patrimonio culturale e lo sviluppo della città sia incolmabile; non lo è quando si opera con grande attenzione e con scelte ponderate su dove e come si può costruire, su cosa si deve conservare e cosa si è consapevolmente costretti a sacrificare. Dagli anni ottanta del secolo scorso, quando a Torino come nel resto del Piemonte si posero le basi per un controllo sistematico degli scavi, grazie all'inserimento nel Piano regolatore di specifiche norme per la salvaguardia dei contesti antichi con la perimetrazione delle aree a rischio archeologico e paleontologico, molti passi positivi sono stati compiuti: mi limito a citare il recentissimo esempio del cantiere per la costruzione del nuovo centro direzionale della Lavazza, che accoglierà senza troppe modifiche al progetto originario, valorizzandoli, i resti di una basilica funeraria paleocristiana. Ma non possiamo negare che molto rimane da fare per la manutenzione e gestione delle aree archeologiche sparse in più punti della città, che si vorrebbe fossero collegate in un percorso coerente e adeguatamente allestito da proporre ai sempre più numerosi turisti che si trovano di fronte oggi a resti murari 'muti', e che potrebbero iniziare la visita partendo dalla nuova sezione dedicata all'archeologia di Torino nel Museo di Antichità. Nella nostra città sono sopravvissute poche testimonianze monumentali romane, quali i tratti di mura affioranti in più punti del centro storico, la Porta Palatina e la Porta orientale celata all'interno di Palazzo Madama, oltre al teatro salvatosi dalla distruzione per merito della perverce azione di tutela esercitata agli inizi del Novecento dall'allora Soprintendente Alfredo d'Andrade. Solo l'ortogonalità dell'attuale rete stradale, che ricalca con notevole fedeltà lo schema urbanistico della città romana, grazie ai riallineamenti su fronte strada delle facciate dei palazzi settecenteschi, ha da sempre restituito il fermo immagine di un'Augusta Taurinorum ben conservata nell'impianto



**Area archeologica nel cortile di Palazzo San Liborio** in via Bellezia. Fotografia di Marco Saroldi 2010.

antico e che celerebbe quindi grandi potenzialità di scoperte nel sottosuolo archeologico. Tuttavia, la forte saturazione edilizia dello spazio racchiuso dalle mura, densamente abitato sino al Rinascimento, e gli scavi per la creazione di cantine sino a tutto l'Ottocento, hanno cancellato quasi completamente i fronti su strada degli isolati romani e medievali, risparmiando la stratificazione antica nei soli cortili interni. È quindi evidente come tali scavi, intensificatisi in anni recenti per la creazione di parcheggi, stiano intaccando l'ultima fonte archeologica rimasta, con una grande opportunità di conoscenza, ma anche una grave responsabilità per tutti. Le opere pubbliche non hanno presentato finora a Torino aspetti particolarmente penalizzanti o problematici, diversamente da quanto avvenuto in altre città: la costruzione della metropolitana, che ha messo in luce gli straordinari corredi tombali di età longobarda a Collegno, non si è ancora estesa a servizio del quadrilatero romano, ma lo sarà nel prossimo futuro. Abbiamo quindi il tempo per affrontare consapevolmente e con un'attività di archeologia preventiva anche questo grande impegno per una tutela consapevole e condivisa del patrimonio archeologico. ■

“  
**Spazio e tempo, così come città e società, sono indissolubilmente legati**



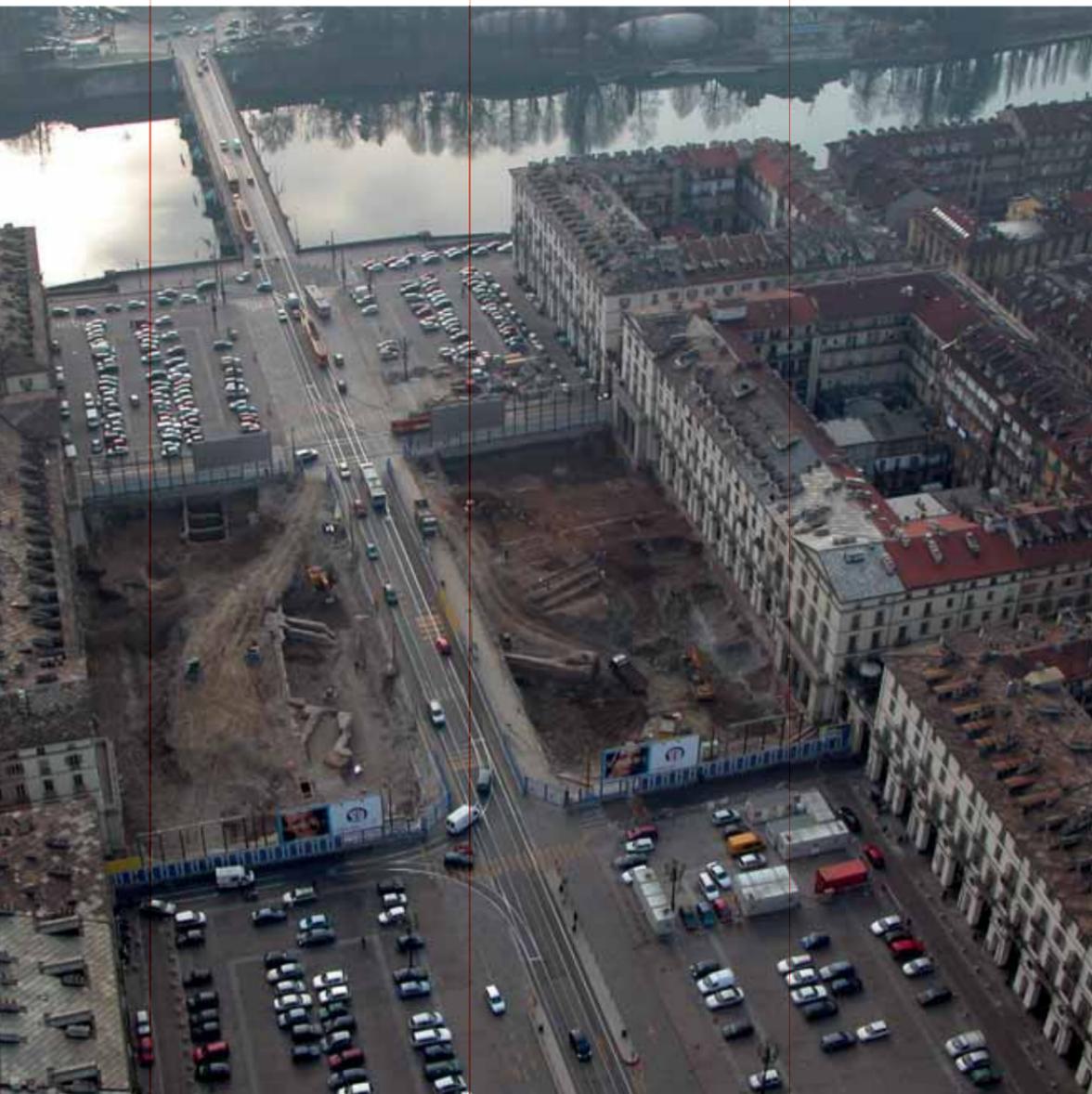
**Il teatro romano** prima della pedonalizzazione dell'area e della sistemazione dei resti archeologici. Soprintendenza Archeologia del Piemonte.



**Cripta della chiesa di Santa Maria.** Museo diocesano. Fotografia di Marco Saroldi 2010.

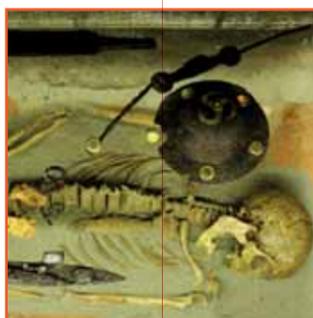
# Torino sotto Torino: le città sotto la città

di Stefano A. Benedetto, Ada Gabucci e Carla Piro Mander



Veduta aerea della piazza Vittorio Veneto durante lo scavo. Soprintendenza Archeologia del Piemonte.

“  
L'archeologo  
non scava oggetti,  
ma esseri umani



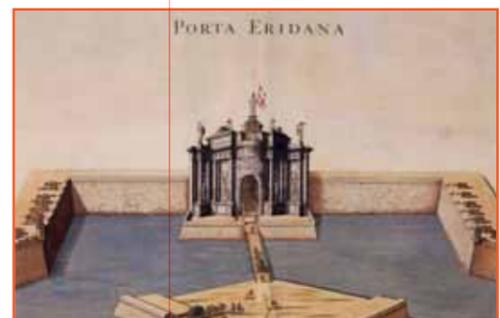
**Collegno (Torino), necropoli gota e longobarda e villaggio**  
Gli scavi per il comprensorio tecnico della metropolitana e quelli per l'ampliamento del cimitero di Collegno hanno portato in luce una necropoli gota, una longobarda e resti delle complesse trasformazioni del villaggio di capanne dell'Alto Medioevo.

leggi su [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)



**Necropoli di piazza San Carlo**  
Tra il 2004 e il 2005, durante i lavori per la creazione di un parcheggio interrato e la pedonalizzazione della piazza, sono emersi i resti di una piccola necropoli di età romana.

leggi su [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)



**Porta di Po**  
I lavori di ripavimentazione della piazza Vittorio Veneto sono stati l'occasione per riportare alla luce parte delle fondazioni della monumentale Porta di Po, detta anche Porta Eridana.

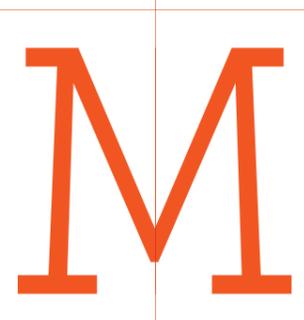
leggi su [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)

**Fossa comune di quattro individui** morti nell'assedio del 1706, piazza Vittorio Veneto. Soprintendenza Archeologia del Piemonte.

**Fortificazione seicentesca** in piazza Vittorio Veneto. Soprintendenza Archeologia del Piemonte.

**Ambienti del borgo cinquecentesco** scoperto in piazza Vittorio Veneto. Soprintendenza Archeologia del Piemonte.

**Magazzino romano** sulla riva del Po, in piazza Vittorio Veneto. Soprintendenza Archeologia del Piemonte.



ortimer Wheeler aveva ragione quando teorizzava che dietro la massa dei dati di uno scavo archeologico ci fossero le tracce delle persone che quei dati avevano prodotto. Tracce che, viste insieme, spostando lo sguardo dall'obiettivo alla fotografia, sono capaci di raccontare fatti e conseguenze e di disegnare epoche.

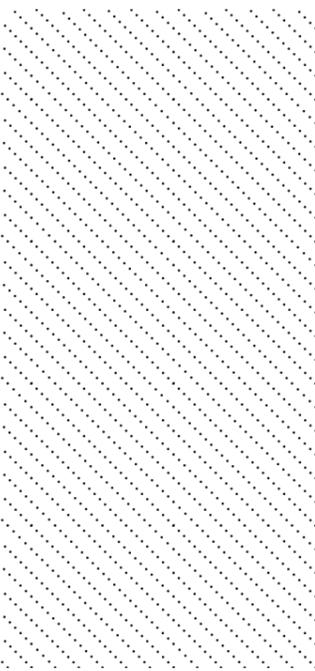
Storie dalla terra in grado di caratterizzare

territori e passati, rendendoli unici e inaspettati. Pochi immaginerebbero per esempio che anche Torino custodisca nel sottosuolo tante testimonianze preziose e il racconto di venti secoli di storia.

Eppure ogni qual volta si intraprende un'opera che implichi uno scavo, dal terreno emergono manufatti di epoche lontane che disegnano le mappe di un'altra città, invisibile ai più, nascosta sotto la superficie della città visibile ordinata e moderna che crediamo di conoscere bene. Un'altra città che ci costringe ogni volta a ripensare la storia di Torino, troppo spesso narrata come se prima dei Savoia (e di Emanuele Filiberto in particolare) non vi sia stato nulla di significativo. Un'altra città che ci costringe ogni volta a rivedere la geografia di Torino, dimostrando come al di fuori del cosiddetto quadrilatero romano non vi fosse affatto il vuoto. Emblematico è il caso di piazza Vittorio Veneto dove, durante gli scavi effettuati tra 2004 e 2005 per il parcheggio interrato e per la risistemazione generale della piazza, è emersa una stratificazione di due millenni.

Per un paio di secoli, in età romana, l'area era occupata da un magazzino funzionale al carico e allo scarico delle merci che arrivavano per via fluviale. In epoca altomedievale, nella stessa zona era presente una piccola capanna costruita, probabilmente su un'armatura in legno, con materiali deperibili, come vimini, ramaglie e impasti di terra. Più tardi un canale a cielo aperto portava verso il Po le acque di una derivazione della Dora che attraversava la città lungo l'attuale via Garibaldi. Intorno al 1520 il canale era ormai interrato e l'area veniva riorganizzata in un borgo destinato a svilupparsi nel corso del secolo seguente, dopo la parentesi dell'occupazione francese e dei difficili anni della ripresa economica al rientro di Emanuele Filiberto. Gli edifici del borgo furono poi abbattuti per far posto alle fortificazioni del nuovo ampliamento orientale della città, inaugurato con gran sfarzo nel 1673 da Carlo Emanuele II. Durante i centodiciassette sanguinosi giorni dell'assedio delle truppe francesi nel 1706 il terrapieno venne utilizzato anche per la sepoltura di almeno ventitré persone. Passate le drammatiche settimane dell'assedio, le fortificazioni sono state ammodernate e restaurate in più occasioni fino allo smantellamento definitivo successivo all'editto napoleonico che il 23 giugno 1800 ordinava il disarmo della città.

Ma non solo piazza Vittorio custodisce una storia millenaria. Anche piazza San Carlo, il salotto buono dei torinesi, può raccontare di necropoli, abitazioni, ponti e fortificazioni. E così numerosi altri luoghi, del centro ma anche della periferia e dei comuni limitrofi come Collegno, ad esempio, che ha conservato per 1500 anni una piccola necropoli gota, una longobarda molto più grande e il villaggio connesso ai due sepolcreti e abitato poi almeno fino al XII secolo. ■



**Casa di piazza San Carlo**  
Carlo Alberto, nel 1838, scriveva a Maria di Robilant che in piazza San Carlo erano venute alla luce delle costruzioni romane. Al centro della piazza si stava realizzando lo scavo per la posa del monumento a Emanuele Filiberto (il Caval 'd Brons). Dopo oltre 160 anni le strutture non demolite allora sono riemerse.

leggi su [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)



**Ponte provvisorio in piazza San Carlo**  
Domenica 15 marzo 1620 il corteo nuziale di Maria Cristina di Francia e Vittorio Amedeo I di Savoia fa il suo ingresso in città superando il vallo davanti alle fortificazioni grazie a un ponte provvisorio, la cui struttura è stata ritrovata quasi quattrocento anni dopo nella risistemazione della piazza San Carlo.

leggi su [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)

# L'inattesa scoperta di una chiesa paleocristiana

di Luisella Pejrani Baricco e Stefania Ratto

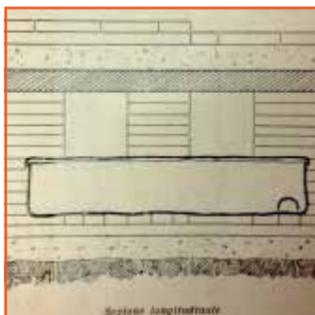


**Stele funeraria** di Q. Coesius Secundus, Museo di Antichità. Fotografia di Giacomo Lovera 2013. Soprintendenza Archeologia del Piemonte.



**Rilievo funerario di via Parma 31**  
Il rilievo con due coniugi, parte di un monumento funerario della seconda metà del I secolo, è una tra le tante testimonianze dell'esistenza di una vasta area di necropoli sulla sponda sinistra della Dora.

leggi su [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)



**Tomba a camera di via Modena 25**  
Nel 1927, oltre la Dora, in un'area certamente destinata a sepolcra per tutta l'età romana, fu rinvenuta una tomba a camera integra.

leggi su [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)

## La necropoli oltre Dora

Nell'isolato oltre la Dora, dove sorgeva una centrale elettrica dismessa e ora si sta costruendo il nuovo centro direzionale Lavazza, è avvenuta una scoperta di grande interesse per la storia di Torino. Tra fine Ottocento e primo Novecento, quando la città si espanse verso nord, nel tracciare strade e costruire nuovi edifici si ritrovarono a più riprese tombe e materiali funerari appartenenti a un'estesa necropoli di sepolture a inumazione, spesso di notevole pregio, sviluppatasi dalla seconda metà del I al IV secolo d.C. Questa doveva comprendere anche monumenti funerari e tombe a camera sotterranee, come quella di via Modena 25, costruita nel II secolo, in muratura rivestita di pietra in cui era un sarcofago di piombo. Tre stele funerarie, sempre del II secolo, sono state scoperte lì vicino, riutilizzate in tombe tardoromane, alcune delle quali contenevano monete del IV secolo. Proprio il ritrovamento di una nuova stele, avvenuto nel 2011 durante un piccolo intervento stradale, ha dato modo di verificare la presenza di altre tombe, ma soprattutto ha riaccessato l'attenzione della Soprintendenza sull'adiacente area destinata al nuovo centro Lavazza. Il testo della grande stele in marmo di Foresto recita: *Q(uinto) Coesio Q(uinti) f(ilio) / Ste(latina tribu) Secundo / Coesia Q(uinti) l(iberta) Aphrodisia / uxor v(iva) f(ecit)*. Si tratta dell'iscrizione funeraria di Q. Coesius Secundus, cittadino romano iscritto alla tribù *Stellatina*, quella di *Augusta Taurinorum*, di nascita libera; la committente dell'iscrizione è la moglie, *Coesia Aphrodisia*, di origine libertina, che prima del matrimonio doveva appartenere alla *familia* servile dei *Coesii*. L'iscrizione è caratterizzata da una decorazione ridondante, opera forse di mani diverse: Ganimede rapito dall'aquila affiancato da creature marine anguiformi; due leoni a dorso contrapposto che poggiano la zampa su teste bovine; Ercole bambino che strozza i serpenti inviati da Era per ucciderlo ancora in culla. Si tratta di motivi stilistici poco consueti nell'iconografia epigrafica locale e che rimandano a una bottega lapidaria di buon livello.

### Il cantiere Lavazza

L'intervento archeologico, avviato nell'estate del 2013, ha dato esiti negativi sulle ampie superfici intaccate dai precedenti impianti industriali, ma ha permesso di individuare nell'angolo tra corso Palermo e via Ancona, tra i resti delle fondazioni in cemento armato del capannone demolito, un importante complesso funerario paleocristiano sviluppatosi su una necropoli con mausolei tardoantichi. L'inattesa e importante scoperta ha portato alla modifica del progetto architettonico del Nuovo Centro Direzionale Lavazza Nuvola. È inoltre prevista, oltre alla copertura del sito e al percorso di visita interno, una vetrata a livello della strada – tra via Ancona e corso Palermo – che permetterà a tutti i passanti la visione di parte dei resti archeologici. L'onerosa variante ha richiesto quindi in tempi strettissimi la definizione di una convenzione tra la Soprintendenza, Lavazza e il Comune di Torino per consentire la salvaguardia dei resti archeologici e nel contempo la fattibilità del complesso cantiere edile.

Lo scavo si è concluso nell'avanzato autunno e ora attende, protetto da una ricolmatura di sabbia e ghiaia, che siano costruiti il nuovo edificio e la copertura dell'area archeologica, per avviare il restauro delle murature e l'allestimento del percorso di visita.



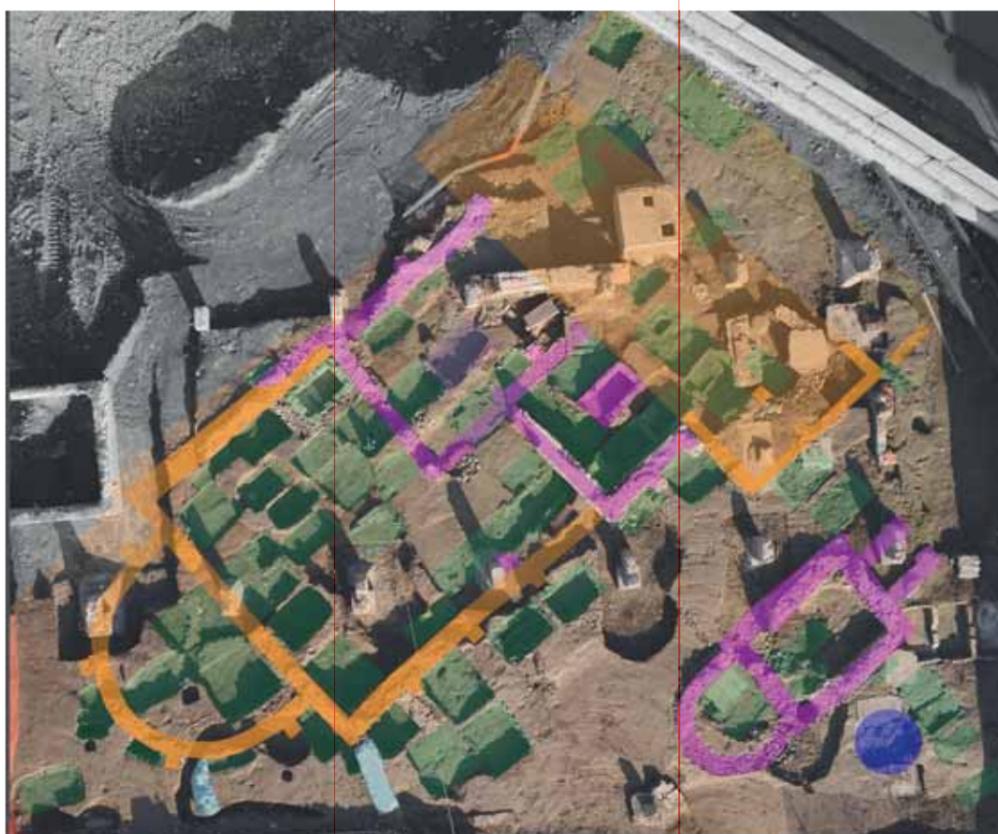
**Necropoli romana oltre la Dora**  
Numerosi rinvenimenti, per lo più fortuiti, nel corso degli ultimi centocinquanta anni permettono di ipotizzare l'esistenza, immediatamente oltre la Dora, di una vasta area di necropoli utilizzata per tutta l'età romana.

leggi su [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)

### La necropoli e i mausolei

Se la distruzione dei sedimenti antichi è imputabile agli interventi novecenteschi, il fronte nord dell'area è invece risultato eroso dal fiume, che ha asportato parte delle tombe e delle strutture murarie. Nella necropoli del IV secolo si forma un complesso cimiteriale con più mausolei o recinti funerari. Quello centrale è rettangolare e aperto sul lato est con una tomba al centro ben costruita in muratura, pavimentata e intonacata; intorno se ne inseriscono altre, poi in gran parte spoliare delle loro strutture. Al tempo dell'abbandono del sito infatti le tombe più antiche – evidentemente segnalate e visibili in superficie – furono sistematicamente svuotate dei resti umani e ampiamente smontate per recuperare i materiali edilizi. A nord di questo mausoleo si riconoscono altre strutture simili che definiscono un recinto o un mausoleo più grande; a sud si affianca un piccolo edificio ad aula con abside semicircolare a ovest e un piccolo vano di ingresso. L'interno viene occupato da alcune tombe, sia nell'abside sia nell'aula; la meglio conservata è una larga cassa in muratura pavimentata con grandi lastre di pietra, simile a un'altra grande tomba pertinente alla chiesa che si sviluppa a ovest dei mausolei.

Il cantiere durante lo scavo archeologico.



- mausolei IV secolo
- chiesa funeraria IV-V secolo
- tombe
- contrafforti altomedievali
- fornace medievale

Il mausoleo absidato della fase funeraria del IV secolo.



## La chiesa

La chiesa, a navata unica e grande abside a ovest, si innesta sulle strutture dei mausolei sfruttandone le pareti laterali. La caratteristica tecnica muraria a piccoli ciottoli legati da malta rosata consente di distinguere altri resti di questa fase edilizia conservati nella parte orientale dell'area, dove si estendeva una sorta di narcece o porticato di ingresso. I resti murari e le fosse di spoliazione delle tombe testimoniano un'occupazione pianificata di tutto lo spazio interno all'edificio e di buona parte dell'area perimetrale esterna e intaccano le pareti dei mausolei precedenti, demoliti nelle parti non inglobate nelle pareti della chiesa. La sorte del mausoleo absidato rimane invece separata, anche se tutto fa pensare che continui a essere utilizzato durante la vita della chiesa. La totale assenza di materiali ceramici, osteologici ed epigrafici rende problematica la datazione del complesso, ma l'orientamento a ovest delle absidi e le caratteristiche architettoniche, sia dei mausolei sia della chiesa, depongono a favore di una cronologia antica, compresa tra il IV secolo e gli inizi del V. Dimensioni e qualità costruttiva delle tombe sono del tutto inconsuete nel panorama archeologico cittadino e rimandano a un selezionato e facoltoso gruppo sociale, appartenente alla prima comunità cristiana torinese, la stessa che accolse san Massimo come primo vescovo alla fine del IV secolo.

Le successive vicende di questo sito sono segnate dal prolungato uso funerario, ma non da fasi di ricostruzione medievale, e l'accurato svuotamento di tutte le tombe monumentali più antiche depone per un consapevole e programmato abbandono del luogo di culto, divenuto in seguito cava di materiali edilizi da reimpiegare, compreso l'allestimento di una calcara, dove i marmi antichi furono cotti per ottenerne calce.

Le fonti storiche suggeriscono l'identificazione della chiesa con quella di San Secondo martire, le cui reliquie erano custodite in una chiesa extraurbana vicina alla Dora, già documentata come antica agli inizi del X secolo, e a quel tempo traslate in città per timore delle incursioni saracene. Da un diploma del 1041 del vescovo Guido (1039-1044) si apprende che la chiesa di San Secondo fuori le mura era stata distrutta dai saraceni e nel 1044 lo stesso vescovo concesse all'abate Alberico la chiesa, rovinata dai «pagani», affinché la restaurasse e vi istituisse un monastero: questo non avvenne e la chiesa di San Secondo scomparve anche dalla toponomastica.

La nuova scoperta costituisce un grande passo avanti nella conoscenza della topografia cristiana torinese dei primi secoli.

**Una delle grandi tombe**  
in muratura della fase  
paleocristiana.



**Necropoli di età romana**  
Nel mondo romano le necropoli,  
le città dei morti, erano  
organizzate subito al di fuori  
del perimetro urbano lungo le  
strade che uscivano dall'abitato.

leggi su [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)



**Le tombe 'a cappuccina'**  
esterne alla chiesa  
(secoli V-VII).

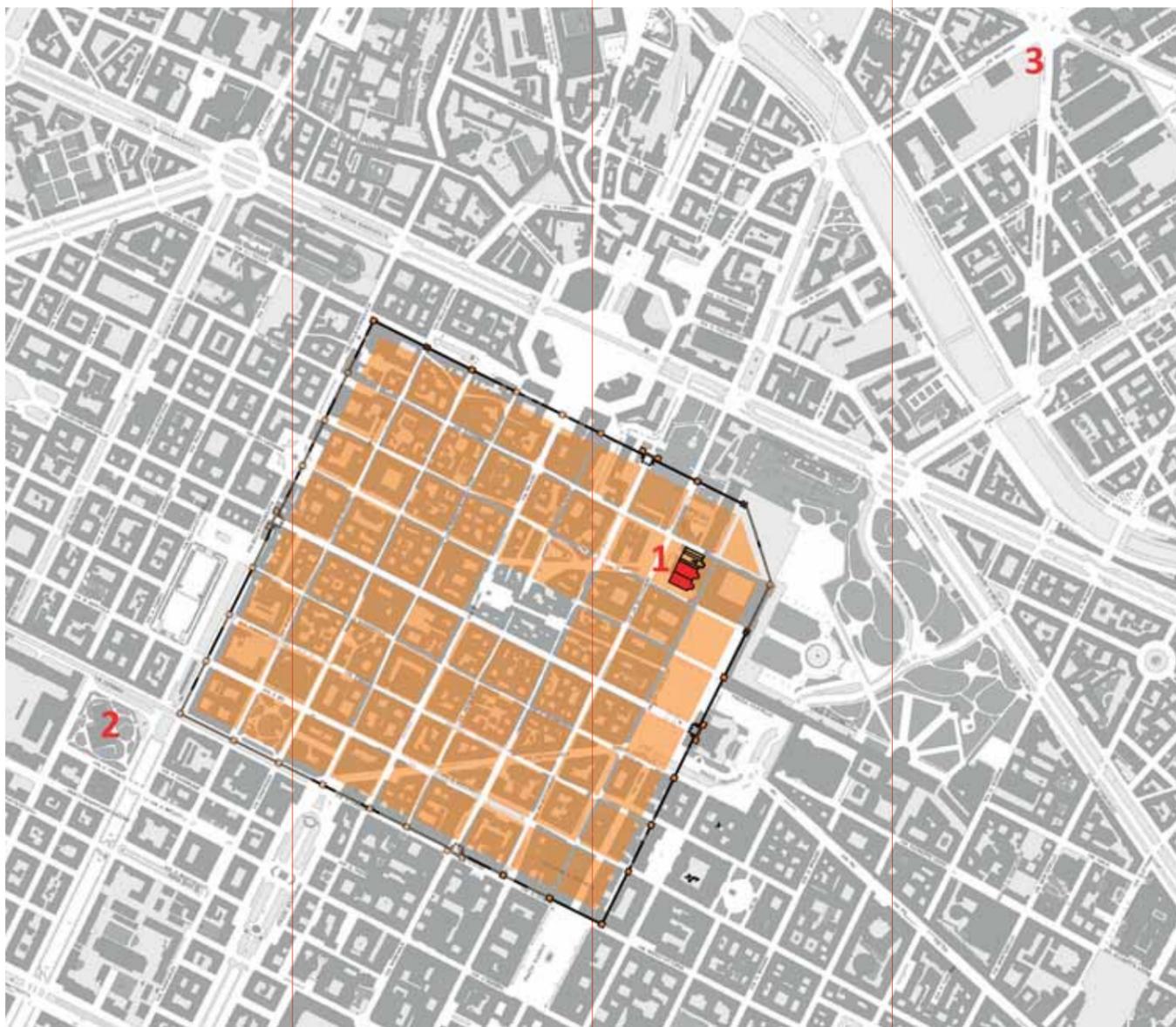


**La fornace medievale**  
per la trasformazione  
dei marmi in calce.



**Ex stabilimento Lavazza**  
Fino al 1957, la sede della Lavazza, che commercializzava all'ingrosso anche olio e zucchero, era in via ponte Mosca (oggi corso Giulio Cesare) 65.

leggi su [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)



**Tombe in via Foggia**  
Nel 1887, durante i lavori per un nuovo incanalamento del corso d'acqua del Regio Parco e per le connesse opere di urbanizzazione, venne alla luce una piccola porzione di necropoli in uso tra il II e il IV secolo.



leggi su [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)

**Render** del nuovo Centro direzionale Lavazza visto da corso Palermo con l'affaccio sull'area archeologica coperta di prossima realizzazione. Cino Zucchi Associati.

**La topografia cristiana di Torino** nei secoli IV-VI, sulla base dei ritrovamenti archeologici e delle fonti scritte. Elaborazione dal Geoportale della Città di Torino:

1. cattedrale (S. Salvatore, S. Giovanni e S. Maria)
2. memoria dei SS. Martiri Solutore, Avventore e Ottavio
3. complesso funerario paleocristiano (S. Secondo).

**San Secondo** rappresentato tra i santi patroni della città nel Libro degli Statuti di Torino, detto Codice della catena, anno 1360. Archivio Storico della Città di Torino.

# Il delfino di via Bonelli

di *Carla Piro Mander*



**Amorino alato che cavalca un delfino**, particolare del pannello figurato centrale del mosaico. Fotografia di Plinio Martelli 2010.

“  
**Nessuna fantasia sarebbe bastata ad immaginare che, sotto lo zoccolo dei cortili interni di quelle case avremmo potuto trovare una dimora signorile di età romana.**

**T**

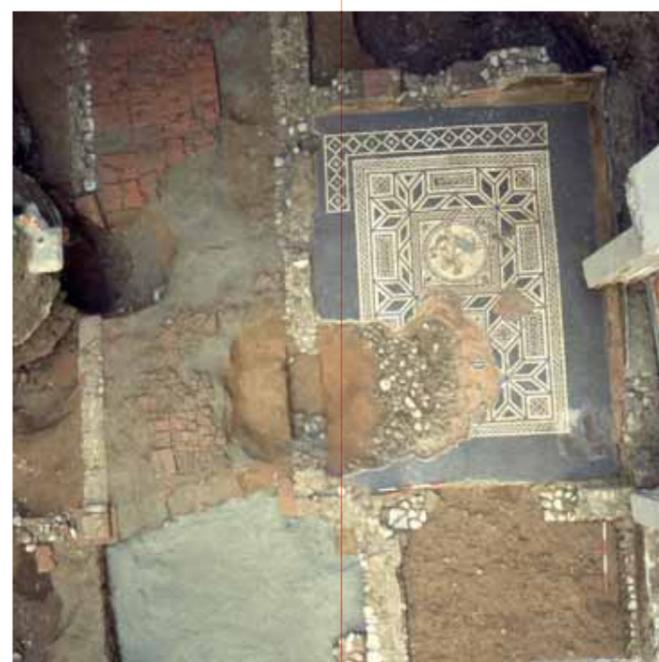
ra il 1993 e il 1994 ho partecipato allo scavo dell'isolato di San Giacomo in via Bonelli, presso il tratto settentrionale delle mura della Città. Facevo l'archeologa per Chora, una cooperativa di ricerca molto attiva per la Soprintendenza. Ricordo bene quell'intervento: l'esigenza del saggio nata dal fatto che un'impresa di costruzioni avrebbe scavato in profondità gli isolati storici compresi fra piazza Emanuele Filiberto, via Santa Chiara, via Bonelli per realizzare autorimesse e ristrutturare degli edifici del quartiere, destinati a residenze di pregio. Serve molta fantasia, oggi, per immaginare quelle vie come si presentavano allora, prima della grande trasformazione che, rendendole luoghi di intrattenimento, ha cancellato per sempre l'aria d'altri tempi che le segnava: case di ballatoio, dimenticate in un centro città che era stato l'approdo per la prima grande migrazione dal Sud negli anni sessanta. Ma nessuna fantasia sarebbe



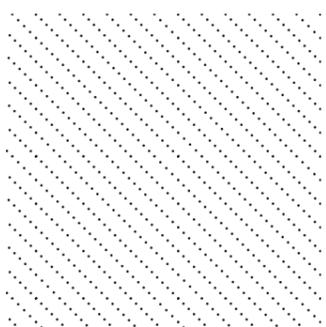
**Case romane in via Botero**  
 Nei cortili dell'isolato bombardato compreso tra via Garibaldi, via Botero, via Barbaroux e via San Francesco d'Assisi sono stati portati alla luce i resti di alcuni ambienti di una dimora signorile, uno dei quali pavimentato con un mosaico di tessere nere decorato con crocette bianche.

leggi su [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)

**Veduta d'insieme** del corridoio di ingresso e della stanza con il mosaico. Soprintendenza Archeologia del Piemonte.



bastata allora a immaginare che, sotto lo zoccolo dei cortili interni di quelle case, avremmo potuto trovare una dimora signorile di età romana, con più di dieci stanze distribuite lungo un corridoio d'ingresso affiancato da un vano, forse porticato. Una casa prestigiosa, dotata di attrezzature per raccogliere l'acqua piovana al centro di un cortile interno e di altre comodità tipiche delle classi più agiate. Una *domus*, che il ritrovamento più importante avrebbe permesso di ribattezzare la "casa del delfino", dall'emblema posto al centro di uno dei pavimenti a mosaico rinvenuti all'interno. Ricordo bene l'emozione di Mauro Cortelazzo, che conduceva lo scavo sotto la direzione di Fedora Filippi, funzionaria della Soprintendenza e l'emozione di chi, come me, collaborava all'indagine: tre metri circa sotto il piano di calpestio del cortile di quella casa fatiscente in un quartiere popolare di Torino, ma lontano nel tempo centinaia di anni. Ricordo bene quello che successe poi: l'Amorino che cavalcava il delfino tenendo una lancia nella mano destra diventava una notizia, arrivava sui giornali, i passanti si accorgevano degli archeologi, esperti di fama sarebbero poi arrivati per studiarlo e soprattutto per 'strapparlo' senza danni dal suo alloggiamento di malta e sassi. Oggi l'Amorino è visibile al Museo di Antichità di Torino, perfettamente ricostruito in un allestimento scenografico. Cavalca ancora il suo delfino, instancabilmente. Delicato e perfetto come dovette immaginarlo e realizzarlo, nel II secolo d.C., la mano esperta di un mosaicista, lontano da Roma. ■



**Particolare del mosaico** con l'Amorino. Fotografia di Plinio Martelli 2010.

**Particolare del mosaico** bianco e nero con ottagoni che racchiudono girali vegetali. Soprintendenza Archeologia del Piemonte.



### La *domus* di via Bellezia

Nel 2008 in via Bellezia, durante la ristrutturazione di un edificio del settecentesco convento di San Domenico, sono venuti alla luce un mosaico del II secolo e le strutture di una *domus* romana costruita intorno a un'area aperta e servita da un pozzo. La scoperta ha portato alla modifica del progetto iniziale, alla rinuncia al garage interrato e alla creazione di un'area archeologica accessibile su appuntamento.



**Mosaici e pavimentazioni**  
Nelle case di *Augusta Taurinorum* sono state rinvenute ricche pavimentazioni a mosaico di sale di rappresentanza, ma anche semplici cementizi destinati agli ambienti di servizio e ammattonati per gli spazi aperti.

leggi su [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)



**Casa di via Garibaldi 18**  
Tra il 1993 e il 1995, all'interno di un isolato che si affacciava sul decumano massimo (l'odierna via Garibaldi), è venuto alla luce un complesso residenziale di età romana, che doveva confinare a nord con un'area destinata a uso pubblico.

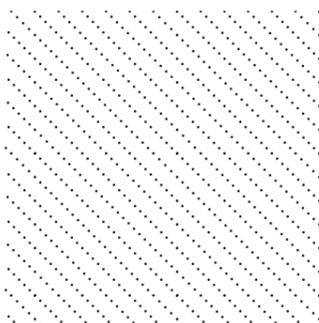
leggi su [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)

# Cose mai viste: la nuova mostra del Museo di Antichità

di Stefania Ratto



**Particolare della ricostruzione della discarica** interna alle mura con accumuli di ceramica gallica e anfore. Fotografia di Giacomo Lovera 2013. Soprintendenza Archeologia del Piemonte.



**Allestimento delle discariche** lungo le mura. Fotografia di Giacomo Lovera 2013. Soprintendenza Archeologia del Piemonte.



**Accumuli di rifiuti e discariche programmate**  
Nella mostra è ricostruito uno spaccato delle discariche rinvenute a ridosso delle mura romane: gli immondezzai e i butti volontari restituiscono quantità impressionanti di cocci, oggetti rotti, scarti di cibo e, più in generale, di rifiuti della vita domestica che sono fonti di informazione inesauribili e preziose.

leggi su [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)



## I

l 31 maggio 2013 è stata inaugurata al Museo di Antichità la mostra *Archeologia a Torino*, allestita nei locali affacciati sul teatro romano, a completamento del padiglione dedicato al territorio piemontese. Dopo due sale introduttive sul collezionismo sabauda e la nascita del Regio Museo di Antichità, il percorso si snoda dalla Preistoria fino all'Età moderna. L'esposizione comprende esempi di scultura in bronzo, mosaici, oggetti della vita quotidiana e corredi funerari di età romana. Gli allestimenti scenografici sono dedicati alla ricostruzione di una tomba, agli accumuli di manufatti provenienti dalle discariche addossate alle mura e a uno spazio rituale legato all'inaugurazione delle mura stesse. L'Alto Medioevo è rappresentato dai gioielli della tomba femminile longobarda rinvenuta al Lingotto, dai corredi goti e longobardi dei nuovi siti archeologici di Collegno e Testona e dagli arredi liturgici in marmo delle tre basiliche del primo complesso episcopale torinese, al di sotto dell'attuale Duomo rinascimentale. La vita cittadina tra il tardo Medioevo e il Settecento è illustrata dal vasellame raccolto negli interventi di archeologia urbana, mentre il corridoio centrale accoglie i materiali lapidei venuti alla luce nella demolizione dei bastioni della fortezza sabauda e divenuti il primo nucleo del Regio Museo di Antichità. La ricostruzione dei momenti storici salienti, attraverso la lettura di epigrafi e scritti originali, è affidata ad alcuni personaggi vissuti a Torino nel corso dei secoli, che 'appaiono' lungo il percorso interpretati da noti attori: Cozio, nipote dell'omonimo re delle genti alpine che strinse il patto di alleanza con Augusto; Gavio Silvano, suicidatosi dopo aver consegnato la condanna a morte a Seneca; il mercante Tettieno Vitale; il primo vescovo di Torino, Massimo; Emanuele Filiberto Pingone, che racconta la conquista francese del 1536, quando furono nascoste nelle cantine del palazzo vecchio di San Giovanni le due pentole piene di monete ritrovate durante gli scavi del 1996 e ora esposte a lato della guida narrante. Audiovisivi e sussidi interattivi consentono di approfondire la conoscenza degli oggetti esposti, mentre il collegamento con i contesti di ritrovamento è rappresentato dal 'tavolo' della carta archeologica, realizzata in collaborazione con MuseoTorino, su cui appare in sequenza l'evoluzione dell'impianto urbano, evidenziando i luoghi salienti per ogni epoca e le aree oggetto di scavo. ■



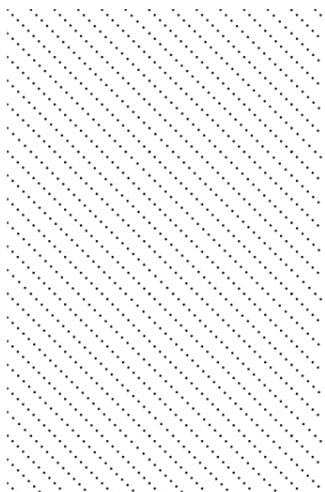
**Filiberto Pingone (Chambéry 1525 - Torino 1582)**  
Studioso, collezionista e uomo di stato alla corte del duca Emanuele Filiberto, nel 1568 Pingone recupera un'iscrizione romana in marmo pario che da qualche decennio era collocata nella cripta della chiesa di S. Andrea (oggi santuario della Consolata). Fa scolpire, sul retro, il suo stemma di famiglia e lo appone all'ingresso della sua dimora, ancora oggi visibile nei pressi della Porta Palatina.

[leggi su www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)



**Sepoltura longobarda del Lingotto (via Nizza)**  
Nel 1910 in via Nizza viene scoperta, nello scavare un pozzo, la sepoltura di una donna longobarda di alto rango deposta con i gioielli indossati in vita.

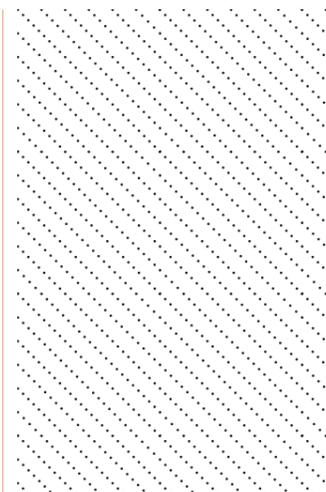
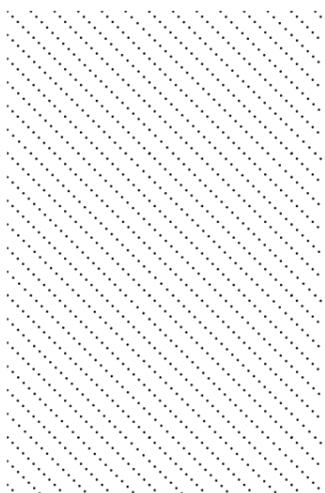
[leggi su www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)



**Vasi longobardi**  
dalla necropoli di Collegno.  
Fotografia di Giacomo Lovera 2013. Soprintendenza Archeologia del Piemonte.

**Ornamenti da una tomba femminile della necropoli Gota di Collegno.**  
Fotografia di Giacomo Lovera 2013. Soprintendenza Archeologia del Piemonte.

**Ricostruzione di una tomba della necropoli longobarda di Collegno.** Fotografia di Giacomo Lovera 2013. Soprintendenza Archeologia del Piemonte.





#### Una testa-ritratto in bronzo dorato

Venuta alla luce nell'estate del 1901 durante i lavori per la costruzione della sede dell'Istituto Opere Pie di San Paolo, la preziosa testa in bronzo dorato raffigura un personaggio della classe dirigente locale che decide di farsi ritrarre in modo da assomigliare ad Augusto. La testa, di età augustea, è esposta nel Museo di Antichità di Torino.

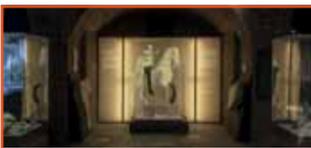
leggi su [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)



#### Interventi edilizi nel teatro romano

Nel 1899, nella tamponatura di un muro che sbarrava la postierla della torre romana accanto al teatro, sono venuti alla luce alcuni dei blocchi che compongono un'epigrafe monumentale, databile tra il 13 e il 44 d.C., che ricorda il dono di un portico con il suo arredo alla città.

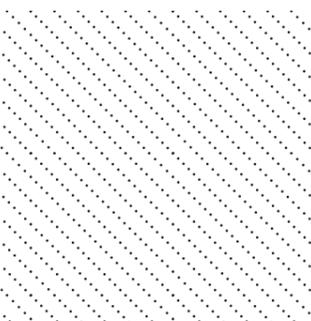
leggi su [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)



#### Frammenti della statua equestre di Valerio Clemente?

Una gamba maschile e una zampa anteriore di cavallo, scoperte durante la costruzione della chiesa dei Santi Martiri, sono parte della statua equestre in bronzo di un notevole locale vissuto nella seconda metà del I secolo, forse il Valerio Clemente ricordato da un'epigrafe rinvenuta nello stesso luogo.

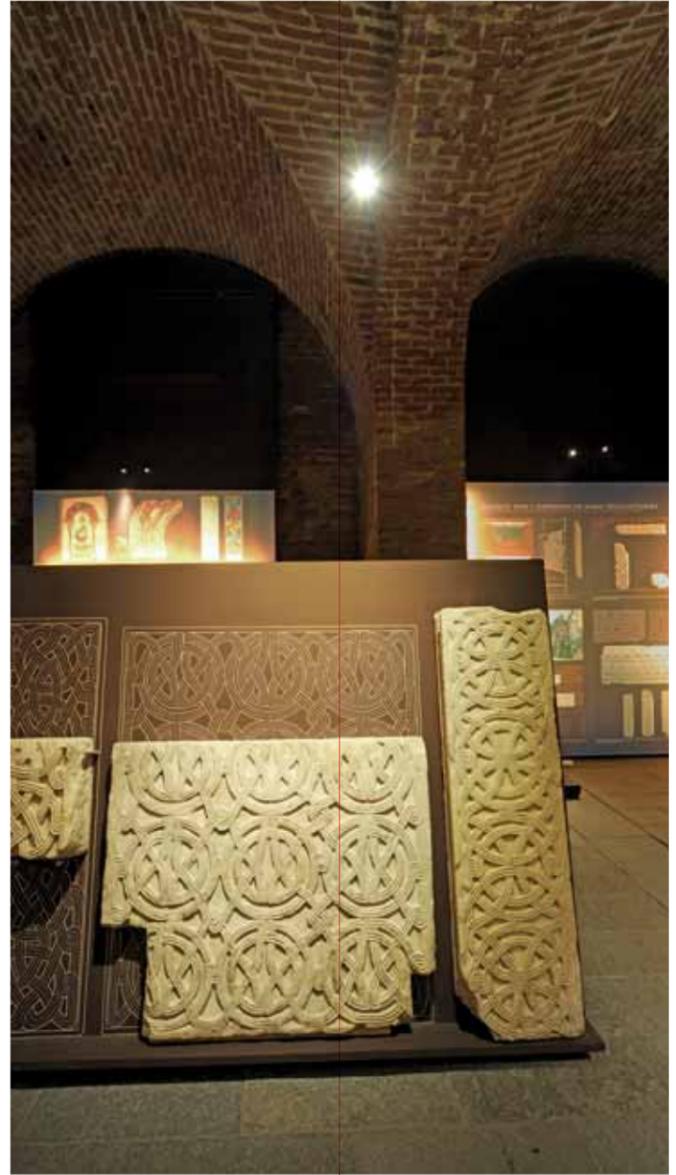
leggi su [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)



**Ricostruzione di monumento funerario romano.** Fotografia di Mariano Dallago 2013. Soprintendenza Archeologia del Piemonte.

**Settore della mostra** dedicato ai marmi medievali del gruppo cattedrale. Fotografia di Mariano Dallago 2013. Soprintendenza Archeologia del Piemonte.

**Marmi altomedievali** delle tre basiliche della cattedrale. Fotografia di Mariano Dallago 2013. Soprintendenza Archeologia del Piemonte.



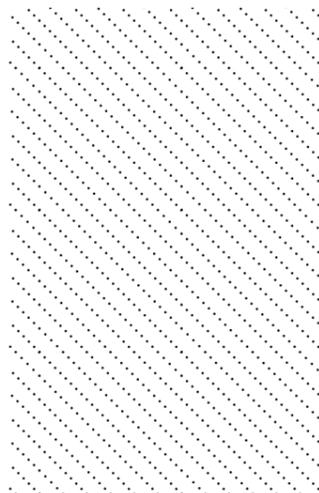


**Statua equestre** in bronzo dorato. Fotografia di Mariano Dallago 2013. Soprintendenza Archeologia del Piemonte.

**Testa in bronzo dorato** di notevole romano di età augustea. Fotografia di Mariano Dallago 2013. Soprintendenza Archeologia del Piemonte.

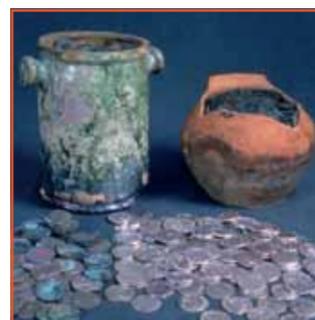
**Ricostruzione di uno spazio sacrificale** delimitato da quattro anfore. Fotografia di Mariano Dallago 2013. Soprintendenza Archeologia del Piemonte.

**Il mosaico con l'amorino** di via Bonelli ricostruito nei locali della mostra. Fotografia di Mariano Dallago 2013. Soprintendenza Archeologia del Piemonte.



**Elmo in bronzo di produzione etrusca**  
Rinvenuto casualmente in una piccola fossa durante lavori edili in corso Belgio, l'elmo, di produzione etrusca, deve essere stato seppellito intenzionalmente nel greto del fiume, probabilmente a scopo votivo.

leggi su [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)



**Ripostiglio monetale di piazza San Giovanni**  
Durante lo scavo per la ripavimentazione della piazza San Giovanni, nell'area a nord del Duomo, è venuto alla luce un vero e proprio tesoretto occultato dal proprietario tra il 1536 e il 1538, nei tumultuosi primi anni dell'occupazione francese.

leggi su [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)



# La carta archeologica della città

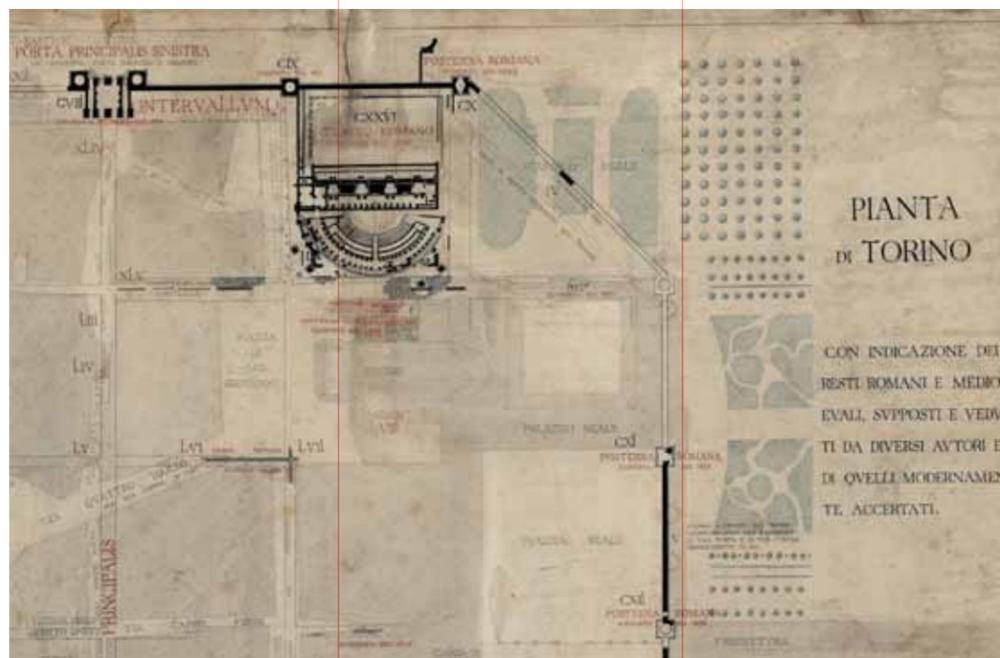
di Ada Gabucci

“  
È lo strumento  
cartografico di base  
per l'archeologia  
urbana torinese

I

Il primo tentativo di redigere una carta archeologica della città (limitata comunque al periodo romano) si deve a Carlo Promis che, alla metà del XIX secolo, tenta di ricomporre nella sua *Pianta di Torino romana* i ritrovamenti registrati in precedenza e i molti di cui era via via testimone. Purtroppo, però, la sua scelta di utilizzare come base una pianta militare del 1656, ha

reso molto difficoltosa la trasposizione dei dati nella nuova mappa impostata, nel 1887, dal gruppo diretto da Alfredo d'Andrade, poiché il tessuto edilizio non corrispondeva più a quello della seconda metà dell'Ottocento. La mappa di d'Andrade, pensata già in funzione della tutela, è rimasta lo strumento cartografico di base per l'archeologia urbana torinese per oltre un secolo. Ma da quando, circa trent'anni fa, nel quadrilatero romano si è avviato il processo di recupero e restauro dell'edilizia storica e gli scavi per autorimesse pubbliche e private si sono susseguiti a ritmo incalzante, è emersa sempre più forte l'esigenza di un aggiornamento. Dopo una gestazione piuttosto lunga anche per la disomogeneità dei dati raccolti nel corso di molti decenni, è oggi disponibile una nuova versione della carta archeologica, opportunamente georiferita, che parte proprio dalla revisione della preziosa mappa di d'Andrade, rielaborata e arricchita con i dati emersi dalle indagini più recenti. Il progetto nasce dalla collaborazione tra la Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e il Geoportale della Città di Torino, del quale la carta archeologica è un nuovo servizio di mappa. Grazie al collegamento con MuseoTorino e con le relative schede del settore archeologico, è possibile accedere facilmente a un approfondimento sui diversi monumenti o sulle singole strutture, ma soprattutto ricollocare idealmente molti reperti là dove sono stati trovati, restituendo loro un significato storico molto più forte di quanto non abbiano all'interno di una vetrina. ■



**Il teatro romano e la Porta Palatina** nella carta archeologica disegnata da Alfredo d'Andrade. Soprintendenza Archeologia del Piemonte.

**Edificio di età romana** emerge sotto il basamento del monumento a Emanuele Filiberto in piazza San Carlo. Soprintendenza Archeologia del Piemonte.



**Tomba romana di bambino**  
nella necropoli di piazza  
San Carlo. Soprintendenza  
Archeologia del Piemonte.

**Strada basolata** di età  
romana in via XX settembre.  
Soprintendenza Archeologia  
del Piemonte.

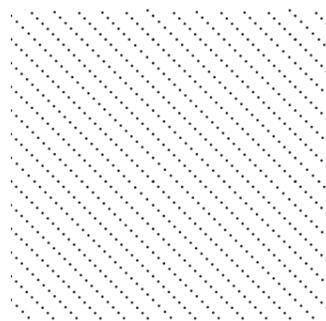
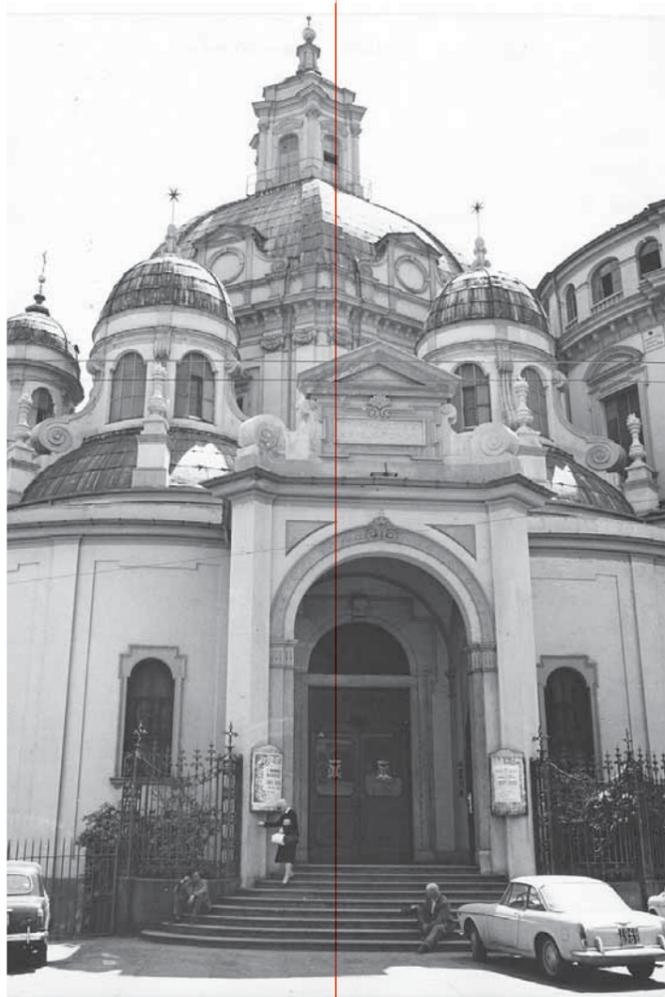


### Fortificazioni moderne

Più volte nel corso degli scavi sono emerse tracce degli interventi di fortificazione della città: tra piazza San Carlo e via Accademia delle Scienze il bastione angolare costruito intorno al 1540 dai francesi per rinforzare le mura romane e altrove numerosi tratti delle fortificazioni seicentesche, delle loro modifiche e dei loro rifacimenti prima dell'abbattimento definitivo a opera di Napoleone.

# La Consolata si svela: il cantiere di indagine del santuario

di *Fernando Delmastro e Paola Greppi*



**Veduta prospettica del santuario della Consolata,** fotografia di Josip Ciganovic, 1967. Archivio Storico della Città di Torino.

1. Pianta del santuario
2. Murature romaniche preservate

**Le murature romaniche della chiesa di Sant'Andrea** ancora presenti nel santuario. Modellazione tridimensionale di F.Delmastro e C.Distefano (2014 Studio Delmastro).

## Il cantiere

Il cantiere di indagini qui illustrato – costantemente e appassionatamente seguito dai funzionari Cristina Mossetti, Luisella Pejrani e Paola Salerno delle rispettive Soprintendenze – è stato la necessaria premessa allo studio di fattibilità svolto per il santuario ed elaborato da Simona Albanese, Fernando Delmastro e Salvatore Simonetti. L'attività del cantiere, tra il gennaio 2008 e il giugno 2009, è stata il risultato di un impegno corale di numerosi specialisti che hanno affiancato i progettisti: Fabiana Borla e Ada Quazza per le ricerche archivistiche presso il santuario, Carlo Alberto Birocco per la creazione della rete microgeodetica, Claudio Chiochia per le indagini impiantistiche, Clara Distefano per i rilievi e gli studi sulle vicende costruttive applicate al modello tridimensionale, Paola Greppi per il coordinamento e la diretta partecipazione alle indagini archeologiche, Stefano Pulga per l'esecuzione e la comparazione dei saggi stratigrafici dei rivestimenti pittorici degli elevati, Paolo Ranieri di RiArte per i rilievi fotogrammetrici, Paolo Sorrenti per le verifiche strutturali.

## Metodologia e attività del cantiere

Il santuario della Consolata ha promosso nel 2008, in stretta collaborazione con le Soprintendenze del Piemonte, uno studio di fattibilità per il restauro e la valorizzazione del complesso devozionale e monumentale, che è stato elaborato dallo scrivente assieme ai colleghi Simona Albanese e Salvatore Simonetti. Lo studio si è esteso dai sotterranei della chiesa fino al Belvedere ovale e al Convitto ed è stato ricco di interessanti conferme e di inattese scoperte. In particolare chi scrive ha ideato e diretto le indagini per la ricerca delle vestigia della preesistente chiesa romanica di Sant'Andrea, opera del monaco architetto Bruningo, che si supponeva potessero essere ancora celate nell'attuale edificio. La chiesa, definita nell'XI secolo dal cronista della Novalesa come «la più bella di tutte» fra quelle della città, fu demolita nel 1675 per fare luogo all'innovativo tempio di Guarini. Un primo riferimento per le indagini è stata la descrizione giurata resa da due devoti nel 1705 riguardante la chiesa demolita. Non bisogna però pensare che essi si riferissero alla chiesa romanica: in quasi sette secoli di vita le fasi costruttive e le stratificazioni erano state numerose, solo

alcune testimoniate da documenti scritti, e nessuna fino a oggi osservabile. Il cantiere di indagine ha finalmente consentito di intravedere concreti e diversificati segni di quella importante chiesa preguariniana, inaspettata nel suo straordinario valore antologico di architettura, arte e devozione come, ad esempio, l'abside romanica con un elevato esterno completo dalla fondazione fino al coronamento e con affioramenti di dipinti romanici, rinascimentali e barocchi all'interno.

Le ricerche sono iniziate con il completo rilievo architettonico degli ambienti a est del santuario che fanno fulcro attorno alla cosiddetta 'chiesa invernale', un'aula absidata indicata dai precedenti studi come l'ultimo resto dell'antica chiesa. La restituzione grafica delle misure ha subito chiarito che il catino absidale era situato in posizione troppo elevata per appartenere all'edificio romanico e ha indirizzato le indagini al sottostante mezzanino. Lì sono avvenuti importantissimi ritrovamenti. Nella muratura dell'emiciclo i saggi stratigrafici degli intonaci



**Abside centrale della chiesa di Sant'Andrea**, campitura sud est. Veduta dal basso attraverso le strutture del Convitto settecentesco, dopo le liberazioni svolte. Fotografia di Fernando Delmastro (2009 Studio Delmastro).

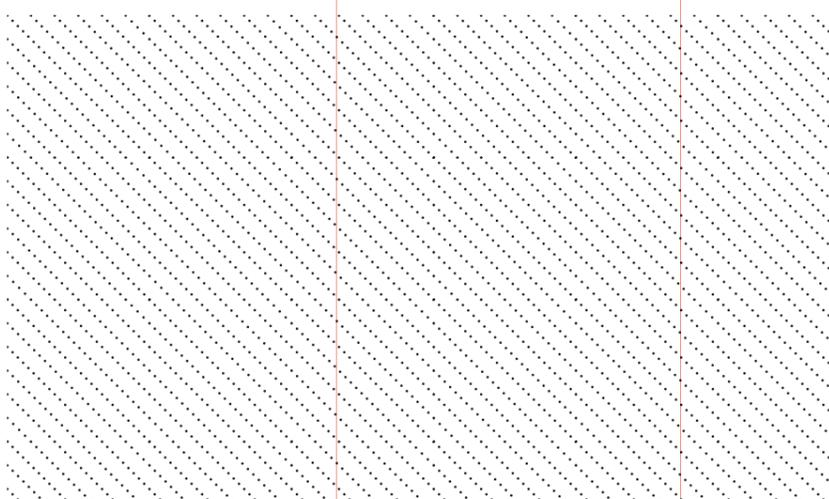
**Abside centrale della chiesa di Sant'Andrea**, campitura sud est. Particolare degli archetti pensili del coronamento. Fotografia di Fernando Delmastro (2009 Studio Delmastro).

**Gli ambienti del santuario** coinvolti nella componente romanica del cantiere d'indagine. Modellazione tridimensionale di F.Delmastro e C.Distefano (2014 Studio Delmastro).

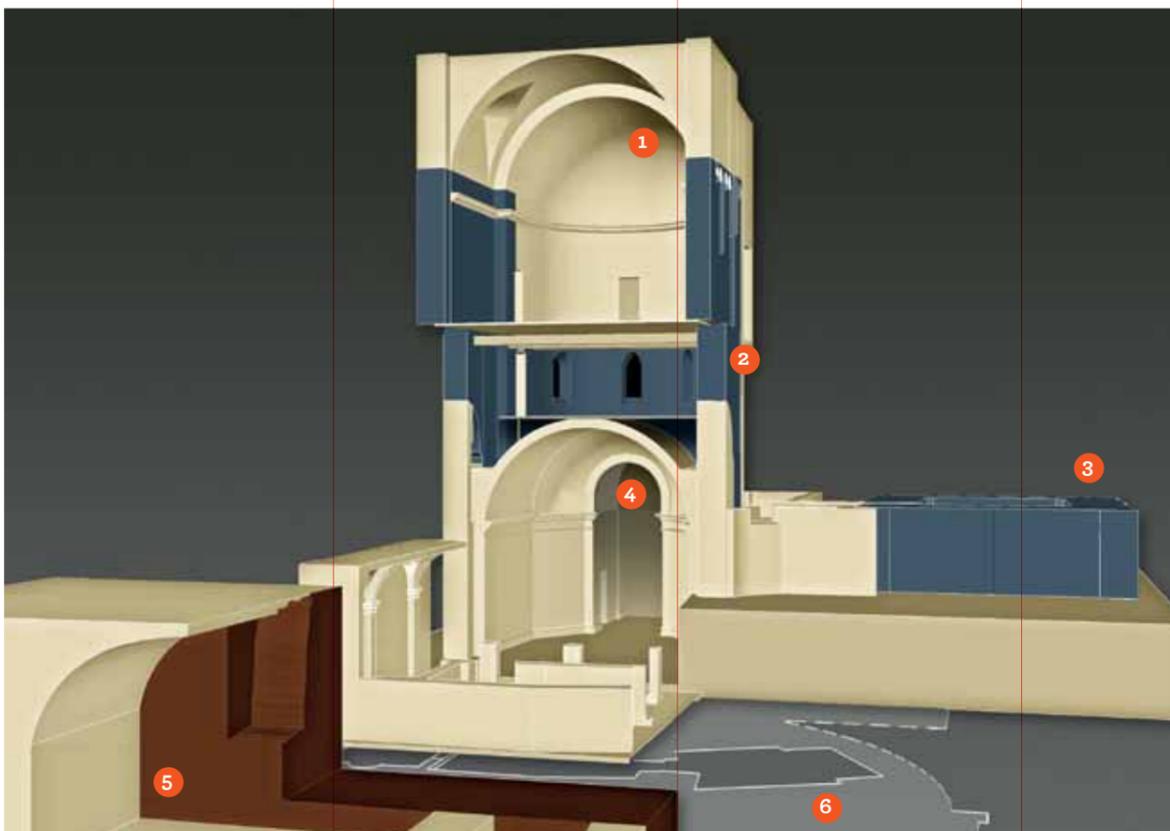


**Santuario della Consolata**  
L'edificio sorge sui resti dell'originaria chiesa di Sant'Andrea. Le forme attuali sono quelle dettate dal progetto (1678) dell'architetto Guarino Guarini e dagli interventi dei secoli successivi.

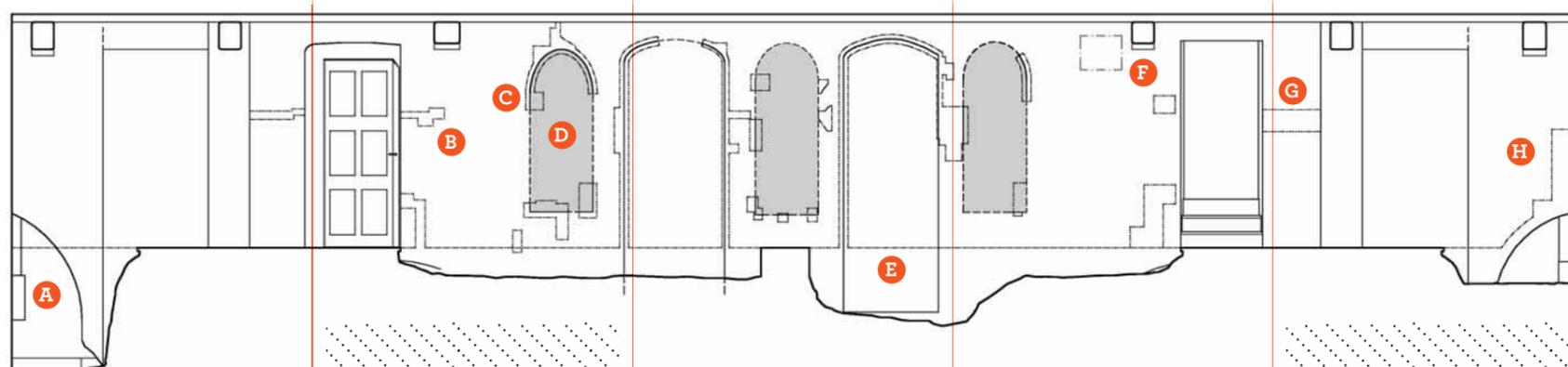
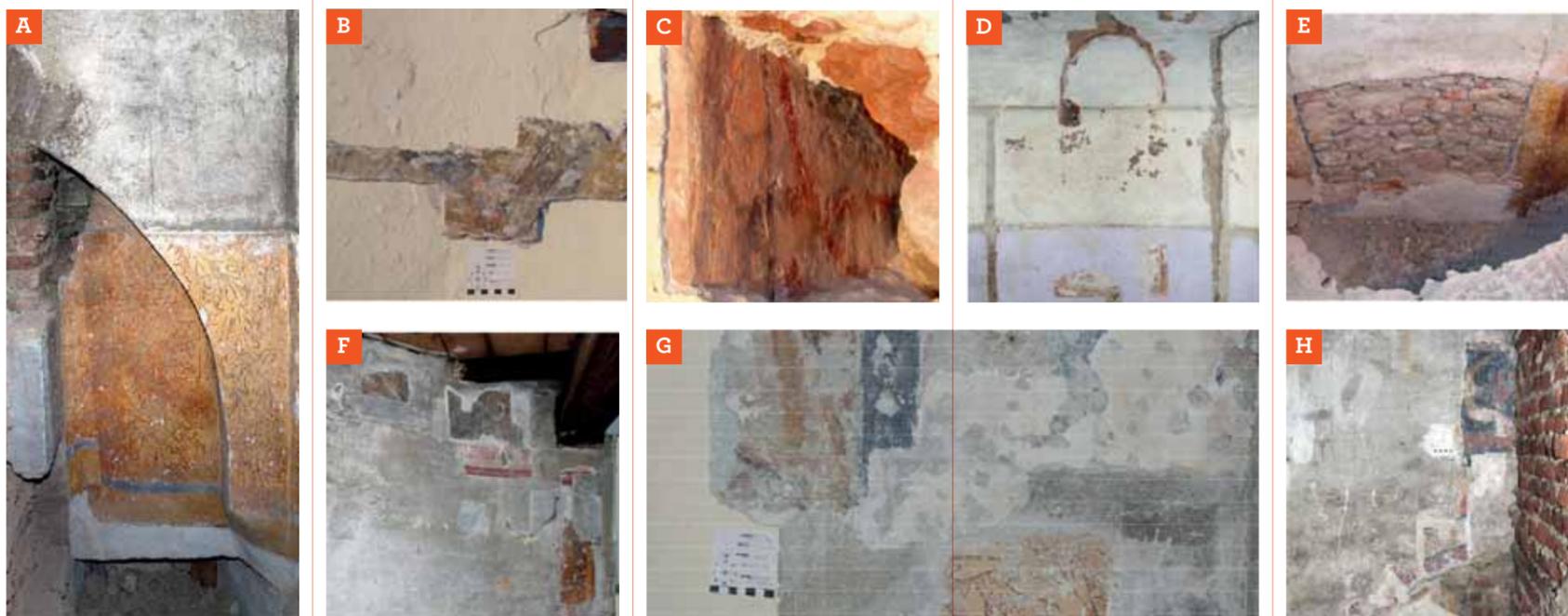
leggi su [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)



1. Chiesa invernale
2. Mezzanino
3. Campanile
4. Cripta delle Grazie
5. Sotterranei
6. Pianta dei sotterranei



**Abside centrale della chiesa di Sant'Andrea**, prospetto interno dell'emiciclo a livello del mezzanino; quadro sinottico dei saggi stratigrafici. Fotografie e disegno di rilievo architettonico di Fernando Delmastro e C. Distefano (2009 Studio Delmastro).



**Abside centrale della chiesa di Sant'Andrea**, interno della monofora nord est; particolare della decorazione romanica a girali presente sulla strombatura del piedritto. Fotografia di Fernando Delmastro (2009 Studio Delmastro).

**Arco presbiteriale sud della navata centrale della chiesa di Sant'Andrea**; particolare della decorazione romanica policroma ancora presente sulla ghiera. Fotografia di Fernando Delmastro.



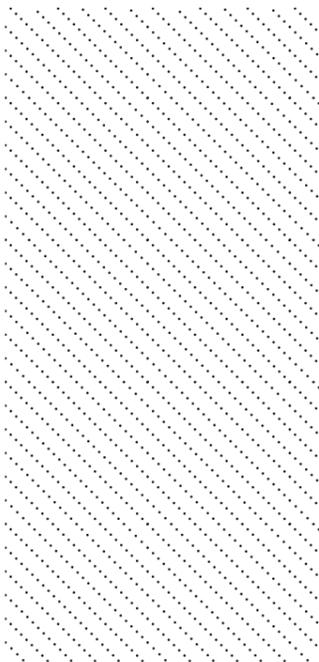
svolti da Pulga hanno evidenziato le tre monofore romaniche originarie e due finestroni di una fase successiva. Porzioni di un vasto apparato decorativo romanico sono state individuate in corrispondenza degli archi presbiteriali, messi in luce dall'indagine di scavo condotta da Greppi, e in un saggio murario più profondo effettuato in corrispondenza della strombatura di una delle monofore absidali, che ha svelato la tipica decorazione a girali. Anche nelle pareti laterali della soprastante chiesa invernale si sono trovate ulteriori presenze di affreschi romanici, sia ampliando i saggi stratigrafici svolti in una precedente attività di restauro sia effettuandone di nuovi. Nel catino attuale, al di sotto di un finto cassettonato, dipinto probabilmente nell'Ottocento, con un saggio stratigrafico e una successiva indagine in luce radente poi elaborata a computer, si è potuto evidenziare una decorazione barocca a ghirlande e volute floreali che sarebbe estremamente interessante indagare ulteriormente. Altrettanto interessanti e sorprendenti gli esiti delle ricerche compiute per ritrovare l'esterno dell'abside di Sant'Andrea. Finora gli unici elementi ancora visibili di quella chiesa erano gli archetti del cleristorio nella muratura tra il santuario e il campanile, osservabili dal sagrato meridionale. La modellazione 3D del rilievo interno dell'abside della chiesa antica ha permesso di ipotizzare con precisione la possibile collocazione spaziale del coronamento esterno. La circoscritta e mirata demolizione della moderna muratura di un corridoio del convitto ha fatto quindi riapparire gli archetti della campitura sud-est dell'abside romanica, ancora in perfetto stato di conservazione. Il laborioso svuotamento dell'intercapedine in cui erano celati ha poi permesso di scoprire anche le due lesene laterali, parte del fregio di coronamento e l'esterno della monofora, fino alla base dell'abside dove è stato svolto il conseguente scavo archeologico. Il cantiere d'indagine, che ci piace pensare suscettibile in futuro di ampliamenti e approfondimenti, si è concluso nel sottotetto antistante quello della chiesa invernale, dove sono stati rinvenuti i resti di un fastigio barocco, ultima testimonianza del massimo sviluppo del santuario preguariniano (F.D.)



**Muro presbiteriale sud della navata centrale della chiesa di Sant'Andrea;** particolare della decorazione romanica policroma ancora presente in elevato. Fotografia di Fernando Delmastro (2009 Studio Delmastro).

**Corridoio del primo piano del Convitto della Consolata.** Apertura praticata nella muratura ovest per rendere visibile l'esterno dell'abside della chiesa di Sant'Andrea. Fotografia di Fernando Delmastro (2009 Studio Delmastro).

**Veduta del santuario della Consolata con la torre campanaria,** fotografia di Josip Ciganovic 1967. Archivio Storico della Città di Torino.



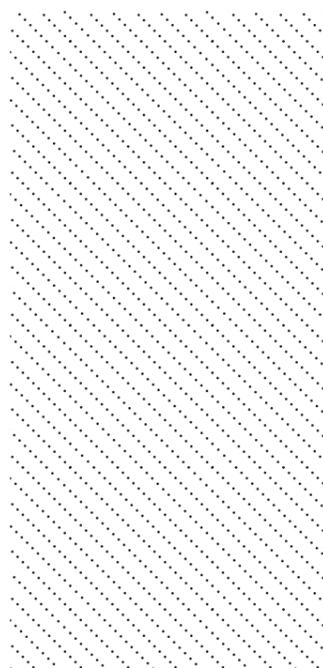
**Campanile di Sant'Andrea**  
Il campanile della chiesa di Sant'Andrea, donata dal marchese di Ivrea ai monaci dell'abbazia di Novalesa all'inizio del X secolo, è sopravvissuto alla demolizione della chiesa e sorge ancora oggi accanto al santuario della Consolata.

leggi su [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)



**Minicia Petina**  
Rinvenuta insieme a molte altre nella demolizione del bastione della Consolata e dei vicini tratti delle mura romane, l'epigrafe era probabilmente stata utilizzata nel corso del Medioevo come materiale per riparazioni o rinforzi delle murature antiche.

leggi su [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)

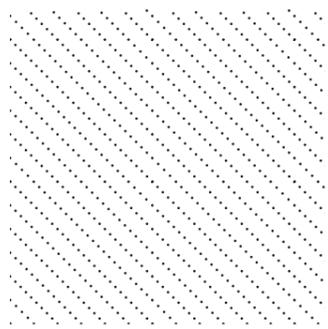


**Mura della città romana nel palazzo dei Servizi di Igiene e Sanità.**  
Un lungo tratto del lato occidentale delle mura romane scoperto alla fine dell'Ottocento è stato parzialmente inglobato un cinquantennio dopo nei sotterranei del nuovo palazzo eretto per l'Ufficio di Igiene.

leggi su [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)

**La Consolata** con la torre romana d'angolo. Paolo Gonella 2010.

**Arco presbiteriale nord della navata centrale della chiesa di Sant'Andrea;** particolare delle decorazioni ad imitazione di tessuto drappeggiato, rinvenuta sotto il pavimento del mezzanino. Fotografia di Fernando Delmastro (2009 Studio Delmastro).



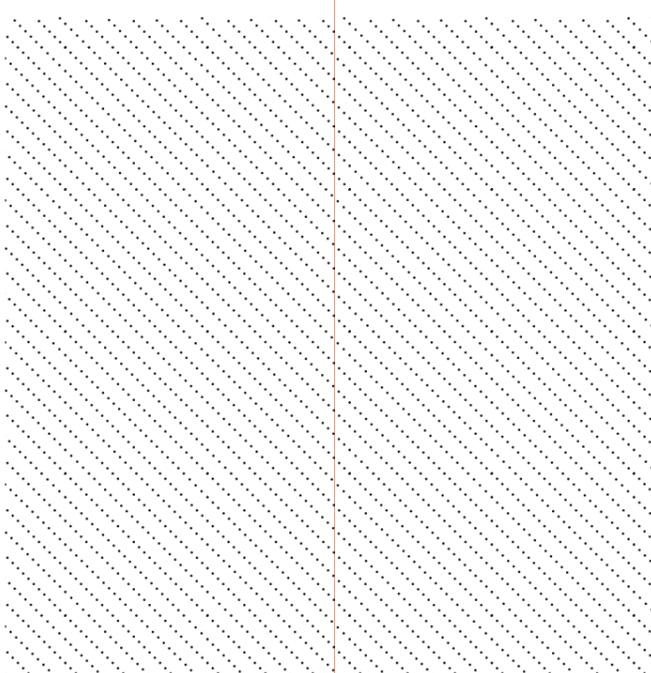
### Nuovi dati dall'indagine archeologica

Nell'ambito del progetto di indagine, condotto dal principio in un'ottica pluridisciplinare, sono stati effettuati diversi interventi di carattere archeologico: alcune attività di scavo, fatte per verificare le ipotesi derivate dall'esame delle murature visibili, l'analisi stratigrafica della sezione di terreno conservata nei sotterranei del santuario e l'analisi delle tecniche costruttive e dei materiali da costruzione in laterizio di alcune porzioni murarie ritenute emblematiche per l'indagine.

In ordine di tempo, i primi sondaggi di scavo sono stati effettuati nei rinfianchi della volta della Cappella delle Grazie, al di sopra della quale si posa il pavimento di un ambiente accessorio, anch'esso ricavato nel volume dell'antica abside di Sant'Andrea. Il sollevamento del pavimento e la rimozione delle macerie utilizzate in antico per il livellamento del piano hanno consentito di individuare l'imposta dei primi archi dei colonnati divisorii delle navate romaniche, partendo dall'abside, sui quali si conserva ancora perfettamente la decorazione pittorica quattrocentesca. Sul fronte opposto del vano, in corrispondenza della curva absidale, è stata poi scavata una trincea profonda 30-40 cm che ha consentito di individuare il davanzale di uno dei due finestroni di epoca posteriore, poi tamponati e occultati da uno spesso strato di intonaco moderno. Effettuando lo scavo in corrispondenza del profilo sudorientale esterno dell'abside, si è verificata l'esistenza dell'intera muratura della curva absidale, estesa fino al livello del suolo, conservata nel vano di servizio ricavato tra la Cappella delle Grazie e l'antico campanile di Sant'Andrea nell'ambito degli interventi ricostruttivi sei-settecenteschi del santuario.

La lettura stratigrafica di un'ampia porzione di terreno conservata nel sottoterraneo della Consolata ha consentito poi di individuare, oltre ad alcuni livelli antropizzati d'epoca romana, un piano pavimentale in mattonelle di cotto datato tra Cinquecento e Seicento. Al di sotto di questo sono presenti alcuni livelli di cantiere, ricchi di macerie, materiali edilizi, ma anche frammenti di intonaci dipinti, attribuibili ad interventi costruttivi di età bassomedievale.

Si è infine ritenuto opportuno studiare alcune significative porzioni murarie con particolare attenzione ai materiali da costruzione in laterizio, valutati per la prima volta con metodo mensiocronologico, che attraverso l'esame statistico delle dimensioni consente di ricavare informazioni sulla cronologia e sulla tipologia dei materiali da costruzione. Al riguardo, i risultati più interessanti sono stati desunti dall'analisi di alcune campionature del campanile romanico che hanno rivelato la presenza, apparentemente esclusiva, di laterizi di reimpiego di epoca romana, suggerendo quindi una datazione della torre anteriore almeno alla metà del XII secolo, momento a partire dal quale in tutta la penisola vengono riattivati i più importanti cicli produttivi legati al settore dell'edilizia, compreso quello del laterizio (P.G.) ■



**Muratura absidale esterna della chiesa di Sant'Andrea**, dal sondaggio a lato della Cappella delle Grazie. Fotografia di Fernando Delmastro.

**Muratura romanica del campanile**, visibile nel sottotetto del Convitto della Consolata. Fotografia di Fernando Delmastro.



# Napoleone a Torino: abbattimenti, scavi, furti

di Ada Gabucci



## Iscrizione del sepolcro di Lucio Tettieno Vitale

mercante nato ad Aquileia, cresciuto a Emona (Ljubljana) e morto a Torino durante il II secolo. Il frammento inferiore della lastra, visto e copiato il 30 marzo 1801 da Giuseppe Vernazza e poi sparito, è stato rinvenuto nel 2000 tra le macerie che riempivano le cantine della Grande Galleria. Fotografia di Plinio Martelli 2010. Torino, Museo di Antichità.

## Lucio Domizio Virile

L'epigrafe è venuta alla luce durante l'abbattimento dei bastioni, che munivano il fronte settentrionale della città dalla prima metà del Seicento, operato dai francesi di Napoleone il 28 marzo 1802.

leggi su [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)



## Grande Galleria di Carlo Emanuele I, piazza Castello

La Galleria che collegava Palazzo Madama a Palazzo Reale, voluta dal duca Carlo Emanuele I per celebrare la dinastia sabauda e per ospitare la ricca collezione di antichità, libri e oggetti, viene demolita da Napoleone insieme alle fortificazioni cittadine.

leggi su [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)

# N

apoleone fece il suo ingresso trionfale a Torino il 22 giugno 1800 ed emanò immediatamente un decreto che mirava al disarmo totale dello stato sabauda e alla demolizione delle fortificazioni come atto umiliante per la città vinta, ma anche come grandiosa premessa a una radicale riorganizzazione urbanistica della città borghese dell'Ottocento. L'opera di abbattimento ebbe inizio

dagli apprestamenti esterni e dal livellamento dei fossati, fino ad arrivare ai contrafforti e ai passaggi coperti. Il 22 marzo 1801 fu deciso anche l'abbattimento della Grande Galleria di Carlo Emanuele I. L'edificio venne svuotato in gran fretta, mentre eruditi e appassionati documentavano quanto era possibile. Parte dei marmi, acquistati da un certo Francesco Parodi scarpellino, venne in seguito recuperata e trasferita al Museo di Antichità. Ma non c'era il tempo per smurare tutto e un numero non precisato di epigrafi e rilievi rimase





**Ponte Vittorio Emanuele I detto Ponte di piazza Vittorio oppure Ponte di Pietra.**

Il più antico dei ponti esistenti a Torino, un tempo punto di ingresso in città dalla strada di Genova, viene costruito per volere di Napoleone, in sostituzione dell'antico ponte della Porta di Po.

leggi su [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)



**Marco Gavio Gallo,** epigrafe funeraria di un sacerdote del culto imperiale, venuta alla luce durante l'abbattimento dei bastioni che munivano il fronte settentrionale della città dalla prima metà del Seicento operato dai francesi di Napoleone il 28 marzo 1802.

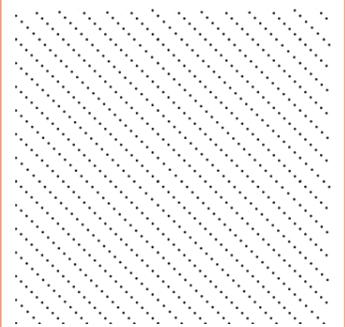
leggi su [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)

nella Galleria, scomparendo tra le macerie e precipitando nelle cantine demolite. Qualche marmo sarebbe poi occasionalmente ricomparso nei secoli seguenti durante lavori di risistemazione di Palazzo Madama e di piazza Castello. Il saccheggio e la dispersione del patrimonio culturale piemontese, attuati da Napoleone qui come altrove, furono ingenti e dolorosi. A Torino, comunque, l'attenzione degli occupanti si rivolse quasi esclusivamente ai palazzi reali, comprese le collezioni del Museo dell'Università, da dove numerosi reperti archeologici, oggetti d'arte e preziosi documenti d'archivio vennero prelevati per essere spediti a Parigi. Già nel 1815, appena tramontata la stella napoleonica, l'avvocato Ludovico Costa fu inviato nella capitale francese con il delicato e complesso compito di recuperare i beni trafugati in momenti diversi in Piemonte e in Liguria. La sua opera paziente permise il rientro di molti dipinti, di numerosi rilievi e statue e dei materiali egizi della collezione sabauda, ma non fu sufficiente a riportare tutto in patria. ■



**Rilievo con cavaliere e cavallo in marmo greco (inizio del I secolo d.C.)**

probabilmente parte di un monumento pubblico, rinvenuto nel 1900 sgomberando dai calcinacci il piano terreno di Palazzo Madama. Fotografia di Giacomo Lovera 2009. Soprintendenza Archeologia del Piemonte.



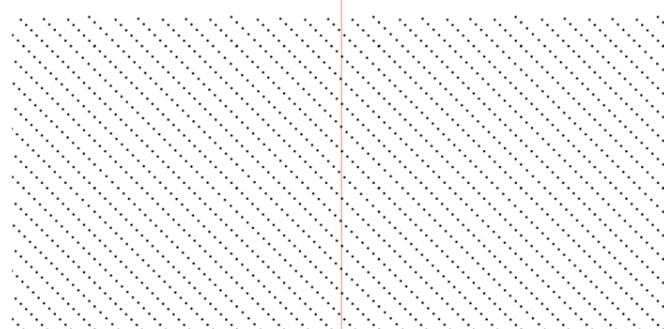
**Statuetta in bronzo di Sileno inginocchiato**

prodotta a Pergamo nella prima metà del II secolo a.C. e giunta a Industria (Monteu da Po) in età romana probabilmente già attraverso il mercato antiquario. Il Sileno figura tra gli oggetti riconsegnati ai Savoia dal governo francese nel 1816. Fotografia di Giacomo Lovera 2009. Soprintendenza Archeologia del Piemonte.



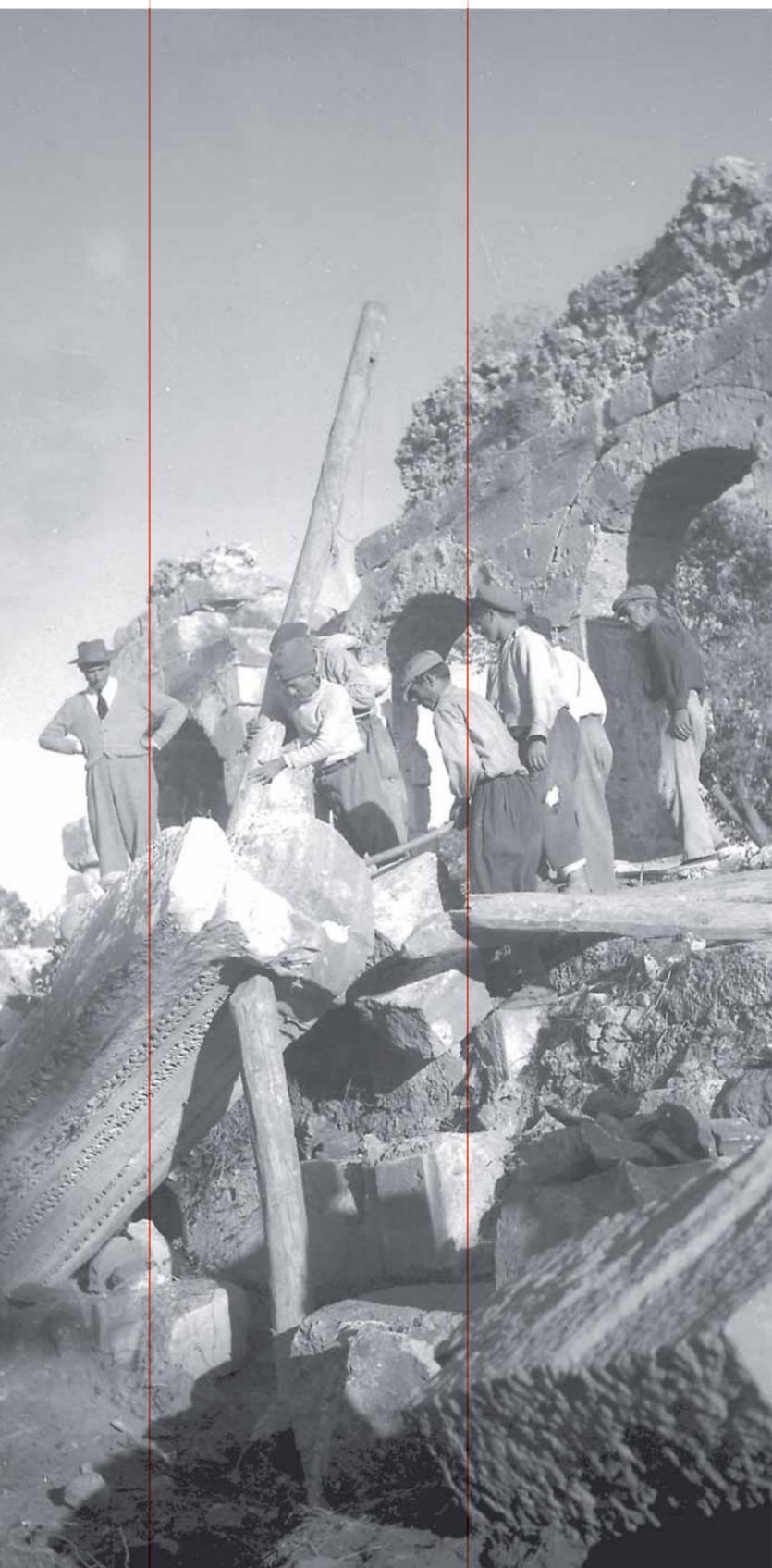
**Particolare della fronte di un sarcofago con scena di banchetto dionisiaco (metà II secolo d.C.).**

Già noto nel 1631 da un inventario delle collezioni sabaude, è tra i marmi portati a Parigi da Napoleone e poi restituito. Fotografia di Giacomo Lovera 2009. Soprintendenza Archeologia del Piemonte.



# Dalle Alpi alle Piramidi: archeologi torinesi tra Mediterraneo e Vicino Oriente

di Annalisa Besso



**Paolo Verzone** al lavoro con gli operai presso l'heroon di Side nel 1954. Fondo Paolo Verzone, Archivio della Missione Archeologica a Hierapolis di Frigia.

F

orse pochi lo sanno, ma Torino è molto conosciuta in paesi come l'Iraq e la Turchia grazie ai suoi archeologi. Per scoprire questo legame dobbiamo risalire ai tempi della Rivoluzione francese e alla nascita del concetto di patrimonio culturale nazionale. In seguito alle soppressioni napoleoniche degli ordini e congregazioni religiose e poi alla liquidazione postunitaria dei beni della Chiesa, anche in Italia vengono rimesse in circolo grandi quantità di opere d'arte, oggetti preziosi e testimonianze materiali del passato che confluiscono in parte nei nascenti musei civici. Questi documentano i diversi livelli storici della città e del suo territorio, così come vengono restituiti da rinnovamenti urbanistici, prospezioni e scavi archeologici. Fino a quel momento, le antichità, soprattutto greche ed egizie, provenivano dal traffico di reperti avviato durante «l'età dei consoli» (primi venti anni dell'Ottocento). È in questo periodo, infatti, che il piemontese Bernardino Drovetti, console di Francia in Egitto, vende la collezione da lui raccolta ai lungimiranti Savoia, come racconta Christian Greco nel suo articolo. Tra il 1831 e il 1832 nasce a Torino il Museo di Antichità ed Egizio in seguito all'unione del primo (istituito fin dal 1723) con il secondo, costituito nel 1824 e posto alle dipendenze dell'università dove, però, una cattedra di Archeologia fu creata solo nel 1860 e affidata ad Ariodante Fabretti, futuro direttore del museo. Uno dei suoi allievi, il torinese Edoardo Brizio, vincerà il concorso alla Prima Scuola Archeologica di Pompei e sarà tra i primi nuovi archeologi dell'Italia unita. Dal 1840 giungono anche antichità e arti mesopotamiche dal Medio Oriente. I musei di tutta Europa (British Museum e Louvre in testa) rivaleggiano per aggiudicarsi le collezioni. Contemporaneamente, su influsso del movimento romantico e risorgimentale, si sviluppa notevolmente l'archeologia locale, in quanto riflesso dello spirito d'identità nazionale. Giungono in Europa anche le prime collezioni etnografiche, espressione di curiosità esotiche, frutto di colonialismo e viaggi d'esplorazione. Si rompe così definitivamente il predominio delle antichità classiche e l'interesse si rivolge alle testimonianze archeologiche periferiche dell'area mediterranea o addirittura

tura extraeuropea. Nel 1894 la guida del Museo di Antichità ed Egizio passa a Ernesto Schiaparelli che organizza scavi in numerosi siti egiziani, tra cui Eliopoli, Giza, la Valle delle Regine a Tebe, Qau el-Kebir, Asiot, Hammamija, Ermopoli, Deir el-Medina e Gebelein, i cui ritrovamenti alimentano ulteriormente le collezioni torinesi. Il periodo delle guerre mondiali segna una battuta d'arresto nell'avanzata torinese all'estero, ma a partire dagli anni cinquanta Torino si aggiudica la missione di scavo a Hierapolis di Frigia (Turchia), grazie alla fama accademica e agli ottimi rapporti dell'ingegnere Paolo Verzone con il governo turco. Analogamente si creano le condizioni per la nascita del CRAST (vedi box). Gli scavi torinesi condotti in area mediterranea e medio-orientale formano i futuri archeologi ed architetti che si specializzeranno in questi ambiti e pongono le basi di accordi diplomatici intensi e difficili per l'epoca. L'Archivio Verzone, di proprietà del Politecnico di Torino, custodisce fotografie di più di centocinquanta siti archeologici, raccolte a fini di ricerca e didattica nel campo della storia dell'architettura e del restauro dei monumenti. Enrica Fiandra, allieva di Verzone, architetto della Scuola Archeologica Italiana di Atene e prima donna Soprintendente ai Monumenti d'Italia, si specializza in studi micenei e dirige gli scavi archeologici del Tempio Flavio di Leptis Magna (Libia). Le sorti di queste missioni sono oggi determinate dall'alternanza di periodi di pace e instabilità politica che caratterizzano la maggior parte dei paesi islamici. ■



**Giorgio Gullini**  
(Roma 1923 - Padova 2004)  
Archeologo, professore di Archeologia e Storia dell'Arte Greca e Romana presso l'Università di Torino dal 1956 al 1998, come Direttore Scientifico del CRAST ha impostato e diretto le ricerche della Scuola archeologica torinese in Oriente e nel Mediterraneo.

leggi su [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)

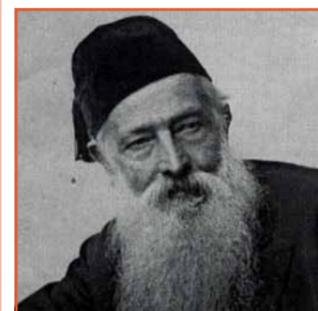


**Il teatro di Hierapolis di Frigia** (sito Unesco di Pamukkale Hierapolis, in Turchia) al termine dei lavori di restauro, su progetto di Paolo Mighetto e Franco Galvagno, promossi dalla Missione Archeologica Italiana fondata nel 1957 da Paolo Verzone e oggi diretta da Francesco D'Andria. Si tratta, senza dubbio, del teatro meglio conservato dell'area mediterranea ed è capace di oltre 8.000 spettatori. Foto di Paolo Mighetto, Archivio della Missione Archeologica a Hierapolis di Frigia.



**Museo di Antichità**  
Il museo ha origine dalle collezioni di casa Savoia, ampliate nel corso dei secoli grazie a campagne di scavo e acquisizioni di raccolte private. Allestito nelle Serre di Palazzo Reale, il museo si articola in diversi settori: la collezione storica nelle Serre; la sezione Territorio con i reperti archeologici del Piemonte; la sezione dedicata a Torino.

leggi su [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)



**Ariodante Fabretti (1816 - 1894)**  
Nato a Perugia da una famiglia modesta, dimostra subito passione per gli studi classici e partecipa attivamente alla vita politica e ai moti rivoluzionari da acceso mazziniano, fino a quando è costretto a un esilio volontario a Torino dove, nel 1872, diviene direttore del Museo di Antichità.

leggi su [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)



## IL CRAST

Il Centro Ricerche Archeologiche e Scavi di Torino per il Medio Oriente e l'Asia (CRAS) ha sede a Torino dal 1963, per iniziativa di Giorgio Gullini, Giuseppe Grosso e Vittorio Viale, con lo scopo di sostenere le ricerche archeologiche universitarie torinesi, soprattutto all'estero. Oggi il Centro conduce missioni di scavo in Iraq (dove gestisce l'Istituto italo-iracheno di Scienze Archeologiche e il Centro italo-iracheno per il Restauro dei Monumenti e ha progettato e curato il riallestimento dell'Iraq Museum di Baghdad), Iran e Turkmenistan. Nel 2009 il Centro è stato insignito del "Premio Rotondi ai salvatori dell'Arte" per il suo operato in Iraq e nel 2013 del Premio turkmeno per la cultura "Magtymguly". Si veda in proposito: [www.centroscavit torino.it](http://www.centroscavit torino.it)

# Il Museo Egizio: passato e futuro

di Christian Greco

“  
**L'interesse dei Savoia  
per l'Egitto si concretizza  
con la fondazione  
del Museo Egizio**

L

a storia fra Torino e il mondo egizio ha la sua data di inizio nel 1628 quando Carlo Emanuele di Savoia acquistò una tavola d'altare in bronzo, raffigurante alcune divinità, detta Mensa Isiaca o Tabula Bembina (poiché scoperta a Roma e acquistata dal cardinale Bembo). La tavola era stata prodotta nel corso del I secolo d.C. a Roma, probabilmente destinata a un tempio

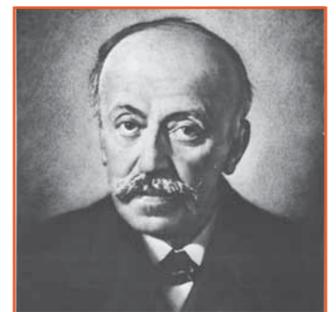
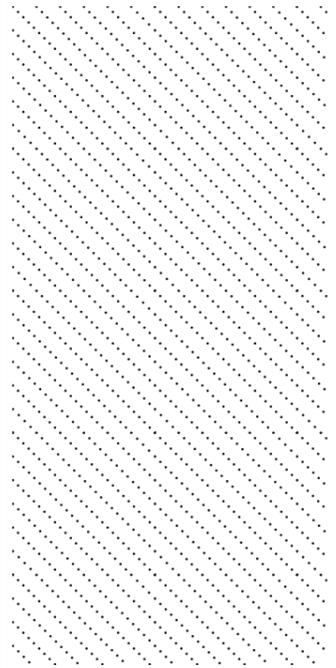
di Iside, il cui culto si era diffuso nell'Impero Romano. I geroglifici sono, però, privi di senso e le scene di culto non raffigurano veri e propri riti egizi. Questo reperto egittizzante fu tuttavia una delle ragioni che nel 1753 indusse re Carlo Emanuele III a mandare in Egitto il professore di botanica Vitaliano Donati con l'incarico di procurare oggetti che contribuissero a spiegare il significato di questa tavola. L'interesse dei Savoia per l'Egitto si concretizza con la fondazione del Museo Egizio nel 1824, in seguito all'arrivo a Torino degli oltre ottomila oggetti della collezione Drovetti, acquistata dal re Carlo Felice. Bernardino Drovetti, piemontese al seguito di Napoleone, ufficiale dell'esercito, in seguito alla conquista dell'Egitto era stato nominato console generale di Francia. Grazie alla spedizione napoleonica le conoscenze sull'antico Egitto avevano iniziato a diffondersi in Europa suscitandovi curiosità e interesse. La collezione raccolta da Drovetti era la più ricca e importante dell'epoca per numero e rilevanza dei pezzi (circa 100 statue, 170 papiri, stele, sarcofagi con

relative mummie, oggetti di bronzo, amuleti, oggetti di vita quotidiana). Tale importanza è dimostrata dalla rapidità con cui Jean-François Champollion, che solo due anni prima era riuscito a decifrare la scrittura geroglifica, si precipitò a Torino per studiarla: è proprio nelle sale del Museo che perfezionò la conoscenza della lingua e della scrittura egizie. In seguito, Ernesto Schiaparelli, divenuto nel 1894 direttore del Museo Egizio, avviò una nuova campagna di acquisti e una serie di scavi in siti disseminati lungo la valle del Nilo arricchendo così la collezione. La creazione della Fondazione Museo delle Antichità Egizie di Torino nel 2004 è la prima tappa di un percorso di completa rifunzionalizzazione, ampliamento, restauro e messa in sicurezza che lo restituirà al pubblico totalmente rinnovato. Fin dall'inizio, i lavori per il nuovo Museo Egizio hanno seguito una tabella di marcia rigorosa grazie a risorse molto consistenti che danno l'idea del grande impegno profuso in uno dei cantieri museali più importanti d'Europa: 50 milioni di euro investiti, 1.080 giorni di lavoro, 110 persone operanti in cantiere, 6.992 metri cubi di terra rimossa, 2.185 di calcestruzzo, 254.027 chili di armature in ferro, 160.000 metri di cavi elettrici, 1.820 metri quadrati di superfici vetrate e 12.500 di pittura muraria. Nel nuovo allestimento, che vedrà la luce il 1° aprile, il pubblico sarà accolto in spazi espositivi interamente rinnovati, raddoppiati e appositamente pensati per valorizzare lo straordinario patrimonio culturale che custodisce il museo. La collezione è al centro del progetto scientifico e allestitivo:





**La Galleria dei Re**, Museo Egizio di Torino, Fondazione Museo delle Antichità Egizie.



**Ernesto Schiaparelli (1856 - 1928)**  
Direttore della sezione egizia del Museo Archeologico di Firenze dal 1881 al 1893, passa poi al più prestigioso incarico di direttore del Museo Egizio di Torino, dove rimane fino alla morte. Nel 1903 avvia l'attività della missione archeologica italiana in Egitto, conducendo per oltre un decennio campagne di scavo con risultati eccezionali.

*leggi su [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)*



**Mura romane nel Palazzo dell'Accademia delle Scienze**  
Un tratto del muro di cinta della città romana corre al di sotto del Palazzo dell'Accademia delle Scienze ed è ancora visibile nelle sale seminterrate del Museo Egizio.

*leggi su [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)*



**Il cantiere del Museo Egizio di Torino**, Fondazione Museo delle Antichità Egizie.



in linea con i più attuali e internazionali criteri espositivi, il progetto si concentra sulla ricostruzione dei contesti archeologici. Grande attenzione sarà poi dedicata alle relazioni fra i reperti della collezione, che sono testimonianze di specifiche epoche e luoghi dell'antica storia egizia, ma nello stesso tempo il risultato di una pratica di esplorazione, scavo e acquisizione. L'allestimento quindi accanto ai contesti culturali, abitativi e corredi funerari ricostruirà anche la storia delle missioni, la loro organizzazione, il loro modo di operare. I rapporti tra le diverse testimonianze non saranno sottolineati solo all'interno della collezione torinese: i legami storici e la rete di collaborazioni scientifiche con gli altri enti museali, nazionali e internazionali troveranno uno spazio significativo. Uno dei più importanti obiettivi è dunque quello di ricomporre i *disiecta membra* sparsi nel mondo, in modo tale che siano valorizzati e ricomposti i contesti archeologici e storici degli oggetti. Fondamentale a questo proposito è l'uso delle nuove tecnologie che possono efficacemente evidenziare i reperti che sono in dialogo con quelli di altre collezioni, perché parte di un medesimo insieme storico-artistico o perché provenienti dallo stesso sito. I nuovi supporti possono tradurre e rendere fruibile dal grande pubblico i risultati della ricerca scientifica e contribuire a ricomporre virtualmente quello che nel tempo è stato separato. L'inaugurazione del 1° aprile rappresenta per il Museo Egizio un punto non di arrivo, ma di partenza, anche perché l'Egitto di Torino tornerà a scavare nel maggio prossimo insieme all'Egypt Exploration Society e al Museo di Leiden. ■

**Parte della superficie esterna di un sarcofago ligneo** intarsiato con paste di vetro colorate proveniente dalla tomba di Petosiri e della sua famiglia a Tunah el-Gebel, epoca tolemaica (332-30 a.C.), Fondazione Museo delle Antichità Egizie.

“

## L'inaugurazione del 1° aprile rappresenta per il Museo Egizio un punto di partenza



**Resti di una struttura settecentesca non finita**  
Nello scavo del cortile del Museo Egizio, tra 2009 e 2010, è stata trovata una singolare e misteriosa ampia struttura ellittica, priva di pavimento, forse un manufatto mai portato a termine.

leggi su [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)

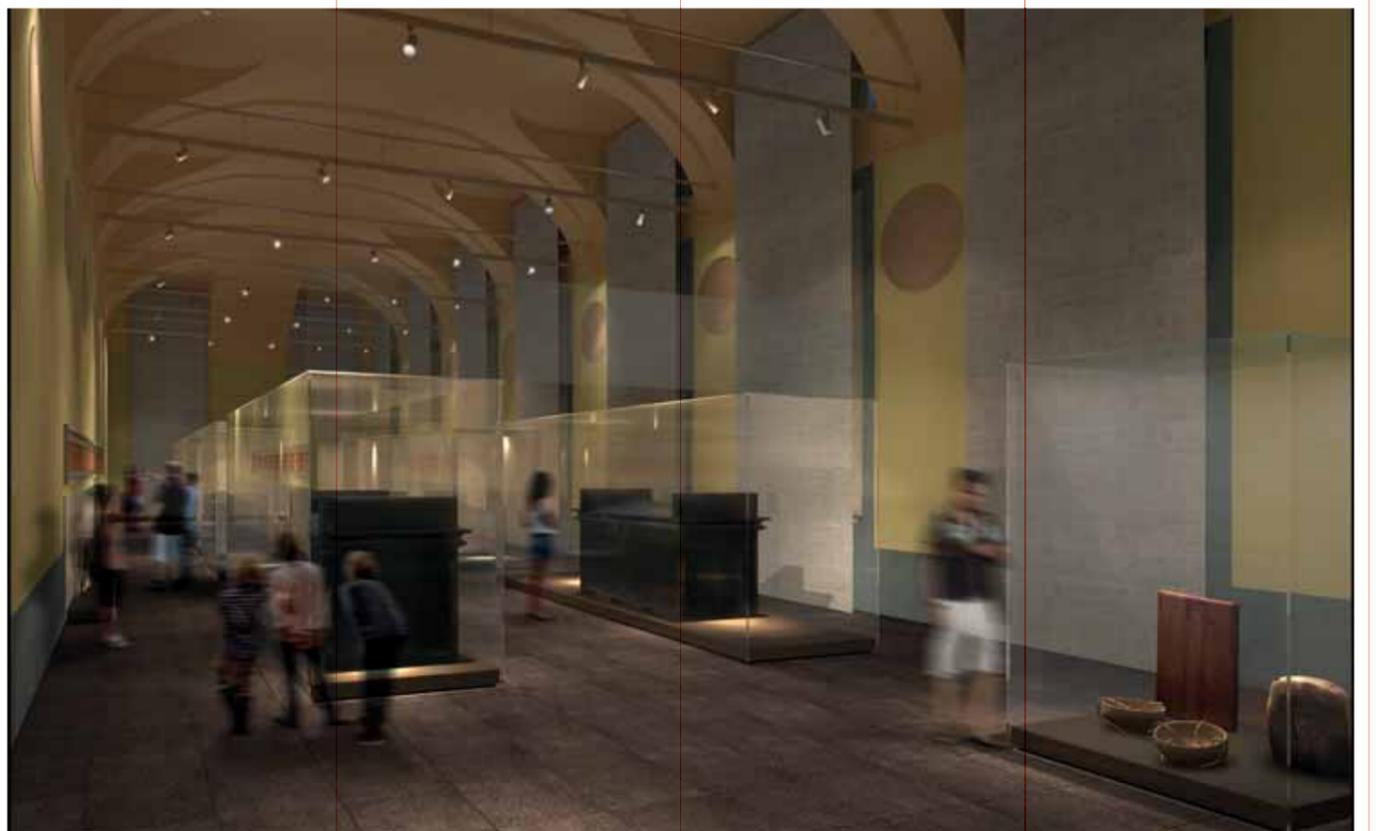
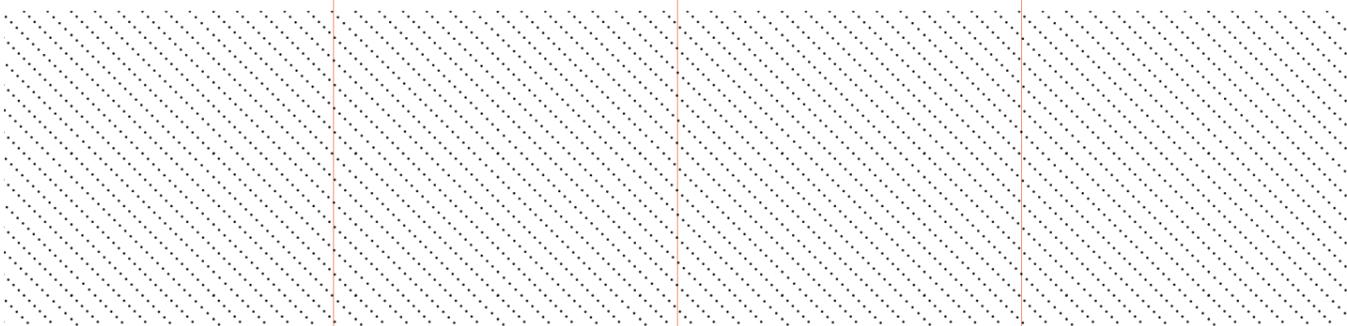


**Il nuovo allestimento**  
del Museo Egizio di Torino,  
Isolarchitetti.



**Bernardino Drovetti**  
(Barbania 1776 - Torino 1852)  
Nominato nel 1802  
sottocommissario alle relazioni  
commerciali ad Alessandria  
d'Egitto da Napoleone Bonaparte,  
iniziò ad occuparsi di antichità  
egiziane dal 1811 raccogliendo  
reperiti per la collezione che sarà  
acquistata dai Savoia nel 1824.

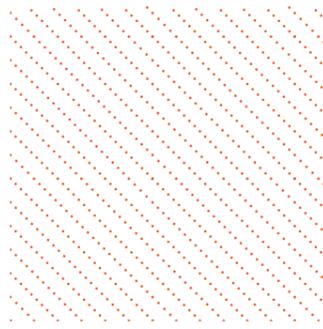
leggi su [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)



**Sala di Kha**, Isolarchitetti.

# La porta riaperta

di *Cristina Volpi*

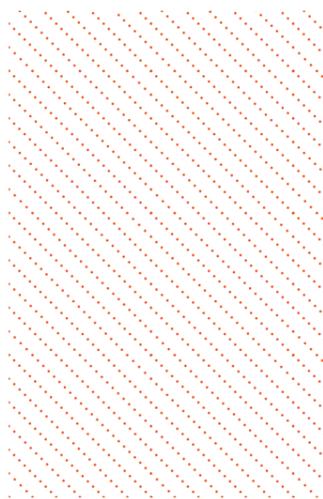


**L**

a città di Torino ha, integrati nel suo tessuto urbano, alcuni importanti siti e resti archeologici. Tra questi, il complesso delle Porte Palatine, costituito dalla porta urbica, dal tratto di mura di cinta di epoca romana e dal giardino circostante, rappresenta uno dei principali riferimenti turistici della zona centrale. Seppur oggetto in passato di ripetuti

interventi di restauro, nella fase più recente si sono osservati evidenti processi di degrado, in particolare nel tratto di muro di cinta della città romana, con le patologie tipiche dei manufatti archeologici collocati in ambiente esterno e soggetti agli agenti atmosferici ed inquinanti. La Città ha pertanto messo in atto un significativo intervento per il recupero dell'intero complesso: nello scorso mese di dicembre 2014 si sono conclusi i lavori di restauro conservativo iniziati nel settembre dell'anno precedente e le porte sono state pienamente restituite alla cittadinanza e ai visitatori. Le opere sono state progettate dai tecnici del Servizio Edilizia per la Cultura della Città di Torino, in collaborazione e sotto l'alta sorveglianza della Soprintendenza per i Beni Archeologici del Piemonte e del Museo Antichità Egizie e della Soprintendenza per i Beni Architettonici e Paesaggistici per le Province di Torino, Asti, Cuneo, Biella e Vercelli. I lavori sono stati affidati al Consorzio San Luca per la Cultura, l'Arte ed il Restauro di Torino. L'intervento è stato eseguito impiegando materiali e tecniche compatibili con l'approccio filologico del restauro e rispettando l'ormai consolidata metodologia operativa attraverso indagini preliminari, mappature, analisi, rilievi e documentazione fotografica al fine di chiarire con precisione lo stato di conservazione degli elementi e gli specifici interventi da realizzare. L'opera, costata circa 450.000 euro, è stata finanziata per la maggior parte dalla Compagnia di San Paolo e in parte minore con fondi della Città. ■

**Porta Palatina**, fronte sud, dopo l'intervento. Fotografia del Servizio Edilizia per la Cultura, Città di Torino 2015.



**Mura di cinta della città romana**  
I numerosi tratti superstiti delle mura e delle porte della città romana sono ancora oggi uno degli elementi distintivi e caratterizzanti del tessuto urbano del centro storico torinese.

leggi su [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)



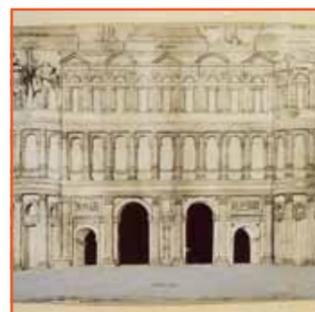
**Indagini sulle mura romane a est della Porta Palatina**  
Nel 2011, i lavori di manutenzione e pulizia di un tratto delle mura accanto alla Porta Palatina hanno fornito l'occasione per uno studio storico stratigrafico che ha evidenziato i successivi rifacimenti e restauri.

leggi su [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)



**Porta Palatina**  
La Porta Palatina, uno dei monumenti simbolo di Torino, è anche uno degli esempi meglio conservati di porta urbica edificata all'inizio della nostra era.

leggi su [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)



**Porta Marmorea**  
Nel punto in cui oggi via San Tommaso sbocca in via Santa Teresa sorgeva la porta meridionale del cardine massimo, nota tradizionalmente come Marmorea per un disegno di Giuliano da Sangallo che in realtà raffigura più probabilmente la Porta Palatina.

leggi su [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it)

## NOTIZIE DAGLI SCAVI

di *Stefania Ratto*

Il più recente scavo archeologico torinese è stato condotto fra la primavera e l'autunno del 2013 nell'area ex Iren, all'angolo tra via Bertola e corso Siccardi, dove i lavori per la realizzazione degli uffici del Gruppo Reale Mutua hanno consentito di indagare un nuovo isolato della Torino romana, ubicato immediatamente all'interno del lato occidentale dell'antica cinta muraria. Sono state riportate in luce le strutture, perlopiù conservate a livello delle sole fondazioni, di un'abitazione composta da più vani pavimentati in cocciopesto, con corridoi d'accesso lastricati in mattoni e cortili in terra battuta. Negli spazi esterni, alcune fosse per i rifiuti hanno restituito una notevole quantità di recipienti in ceramica e di anforette, che facevano parte delle suppellettili domestiche.



**Fossa di scarico** con anfore e ceramiche, 2013. Soprintendenza Archeologia del Piemonte.

## IL DOCUMENTO

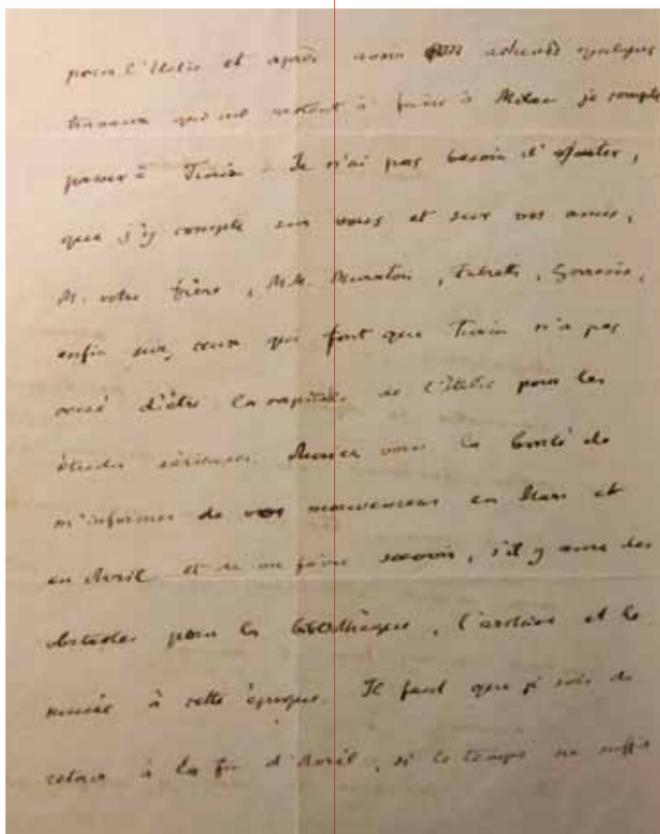
di *Silvia Giorcelli Bersani*

### *Dal carteggio Mommsen-Promis*

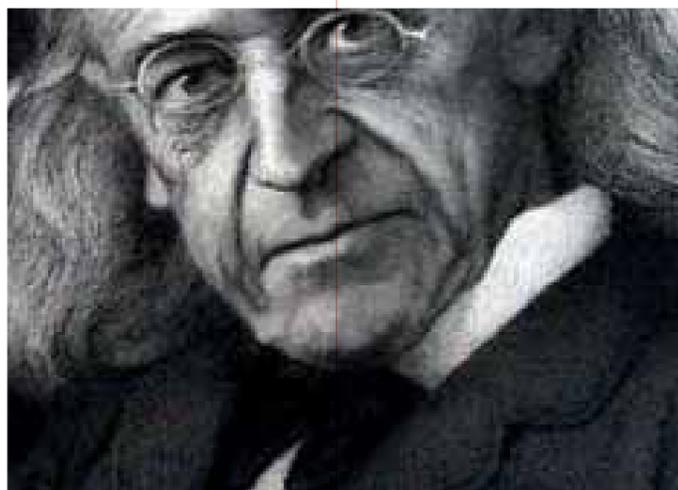
«Monsieur et confrère, Aujourd'hui j'ai le plaisir de pouvoir Vous transmettre le diplôme ci-joint, par lequel notre Académie vous prie de vous associer à nos travaux. Les liens qui vous unissent aux savants Allemands ne datent pas d'hier; toujours nous sommes fiers et heureux d'avoir pu le resserrer. Dans une quinzaine de jours je compte partir pour l'Italie et après avoir achevé quelques travaux qui me restent à faire à Milan je compte passer à Turin. Je n'ai pas besoin d'ajouter que j'y compte sur vous et sur vos amis, M(onsieur) votre frère, M(essieurs) Muratori, Fabretti, Gorresio, enfin sur ceux qui font que Turin n'a pas cessé d'être la capitale de l'Italie pour les études sérieuses». (Lettera 25 febbraio 1869 - Biblioteca Reale di Torino, Archivio Promis 16/XXV/3).

Theodor Mommsen (1817-1903), l'illustre antichista tedesco noto per i suoi studi di diritto romano, di storia e di epigrafia, ribadisce in questa lettera l'opinione molto positiva che aveva di Torino, delle sue istituzioni, dei suoi intellettuali: egli era solito scendere in Italia per condurre le ricerche epigrafiche e non perdeva l'occasione di visitare gli amici torinesi e di frequentare le sedute dell'Accademia delle Scienze che lo aveva cooptato tra i suoi membri.

Si legga: Silvia Giorcelli Bersani, *Torino «capitale degli studi seri»*. *Carteggio Theodor Mommsen - Carlo Promis*, Torino, Celid, 2014.



**Lettera di Theodor Mommsen a Carlo Promis**, Archivio Promis, Ministero dei Beni e delle Attività Culturali e del Turismo - Biblioteca Reale, Torino.



### **Mostra Carlo Promis e Theodor Mommsen. Cacciatori di Pietre fra Torino e Berlino, marzo-giugno 2015.**

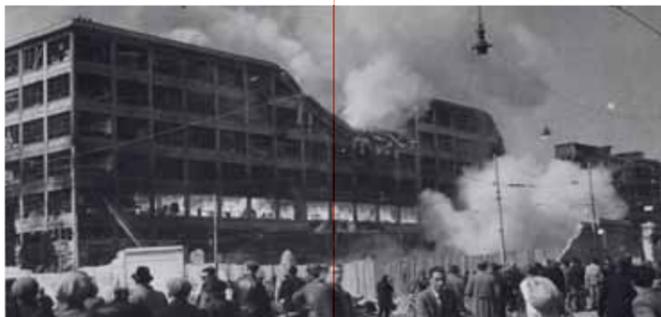
La mostra espone parte del carteggio tra Theodor Mommsen e Carlo Promis conservato nella Biblioteca Reale: lo studioso tedesco aveva da poco dato origine a un'imponente raccolta di epigrafi di età romana e contava sulla collaborazione di Promis, "padre dell'epigrafia torinese", per il censimento di tutte quelle conservate in Piemonte. L'esposizione di documenti inediti, di epigrafi originali e di volumi preziosi illustra lo stato degli studi sulle antichità romane nel Piemonte dei secoli XVII-XIX e consente di sottolineare l'importanza dell'influenza tedesca nella trasformazione delle discipline classiche.

# NOTIZIE DA WWW.MUSEOTORINO.IT

di Maria Paola Soffiantino

## Danni di guerra

Nel 2013-2014 si è svolto il cantiere di ricerca *Danni di guerra*, a cura del Museo Diffuso della Resistenza della Deportazione della Guerra dei Diritti della Libertà e in collaborazione con l'Archivio Storico della Città, nell'ambito del programma di *Reciproca solidarietà e lavoro accessorio* realizzato dalla Città di Torino con la Compagnia di San Paolo. In MuseoTorino sono state immesse circa 1000 schede di edifici bombardati, circa 1000 planimetrie e mappe, circa 2000 immagini storiche, circa 1350 fotografie attuali, circa 350 schede bibliografiche. Sono stati creati inoltre quattro focus sui danni che la guerra ha inferto alle industrie, alle scuole, agli edifici religiosi e ai luoghi della cultura.



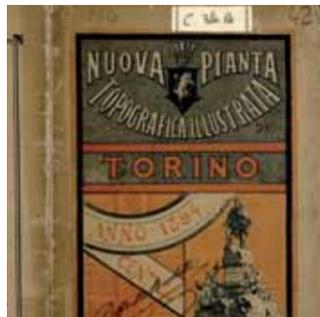
## Obiettivo conoscenza

Condividere la conoscenza della città è uno degli obiettivi di MuseoTorino. Un esempio è la collaborazione con il Comitato Progetto *The Gate Porta Palazzo* che ha permesso il collegamento tra il blog scopriportapalazzo.com e le schede di MuseoTorino.



## La collaborazione

La costante collaborazione con le Biblioteche civiche torinesi nel 2014 ha permesso di arricchire MuseoTorino con cento mappe e vedute della Città, datate tra il 1640 e il 1892, che appartengono al fondo cartografico delle biblioteche. Ora le immagini e le schede sono facilmente consultabili on line.



## La navigazione

Migliorare la navigazione del sito è un obiettivo costante del Museo: un passo in questa direzione è la nuova versione del navigatore che usa le mappe di OpenStreetMap, progetto che punta a creare e rendere disponibili dati cartografici liberi e gratuiti.



## In evidenza

MuseoTorino nella sezione *In evidenza* continua a proporre ai suoi affezionati visitatori la serie dei focus. Il 21 settembre è stato pubblicato *La Pace e la Città*: un mosaico di luoghi, associazioni, istituzioni e persone che in forme diverse operano per la pace.



## La musica in città

I luoghi della musica a Torino sono tanti: quelli storici e prestigiosi e quelli meno noti, imprestati alla musica. I siti di MITO SettembreMusica e di MITO per la città offrono al pubblico del festival anche notizie sulle sedi dei concerti con collegamenti alle schede di MuseoTorino.



## La carta archeologica

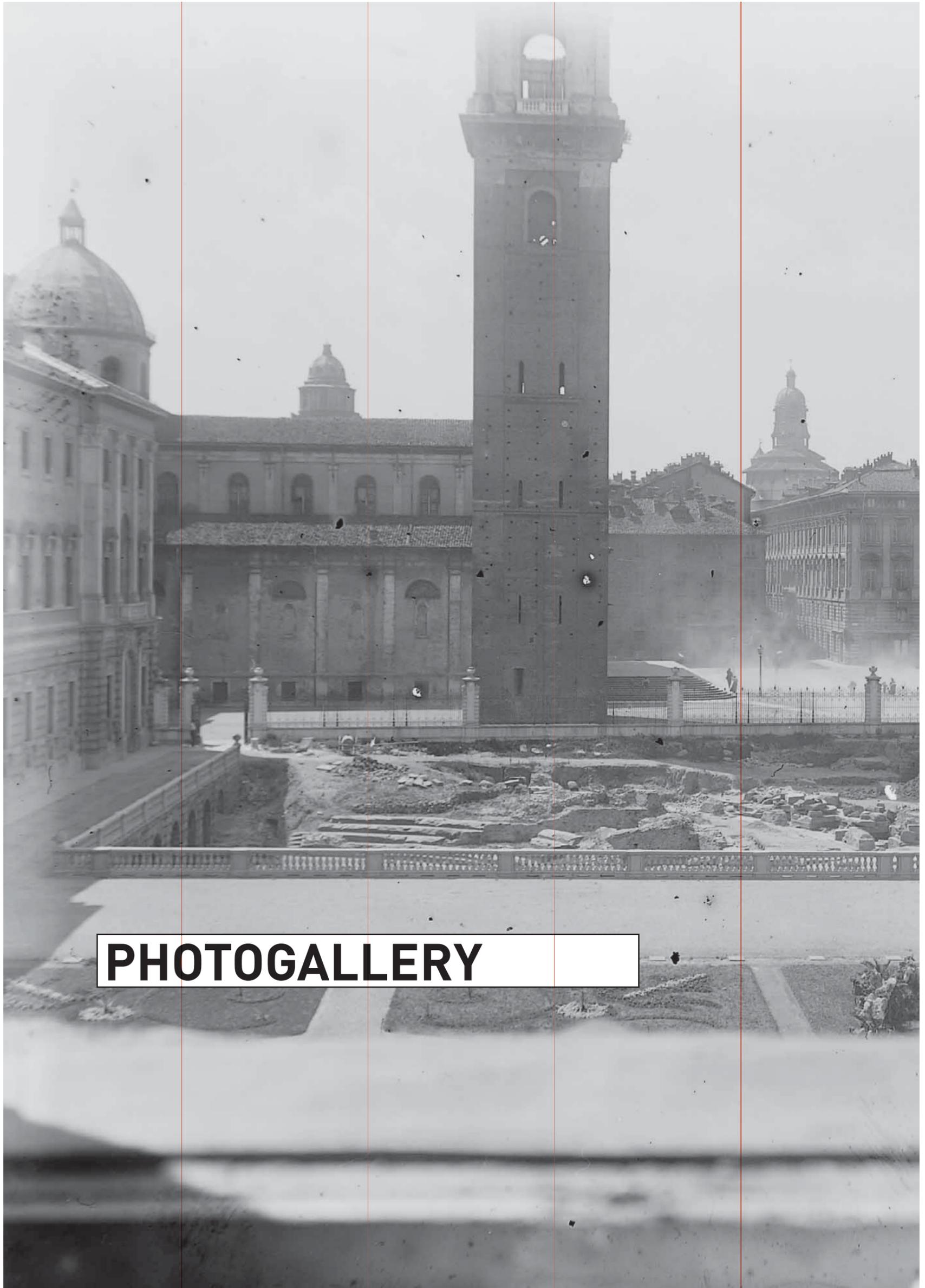
La carta archeologica ha arricchito [www.museotorino.it](http://www.museotorino.it) con duecento schede di luoghi, oggetti e ritrovamenti archeologici. È il risultato della collaborazione tra la Soprintendenza per i Beni Archeologici, il Geoportale del Comune di Torino e MuseoTorino.



## Piattaforma informatica

Firmata a dicembre la convenzione fra Città di Torino e Tavola Valdese per lo sviluppo comune di una piattaforma informatica che consentirà di unire il know how di MuseoTorino a quanto sinora realizzato dalla Tavola Valdese nell'ambito del progetto ABACVM, con l'obiettivo di costruire un sistema di descrizione e fruizione del patrimonio culturale fortemente innovativo.





**PHOTOGALLERY**

**#1 Scavi archeologici in via XX settembre**, cantiere, 1909. Archivio Storico della Città di Torino.

**#2 Scavi archeologici in via XX settembre**, veduta dei resti del teatro romano, 1909. Archivio Storico della Città di Torino.

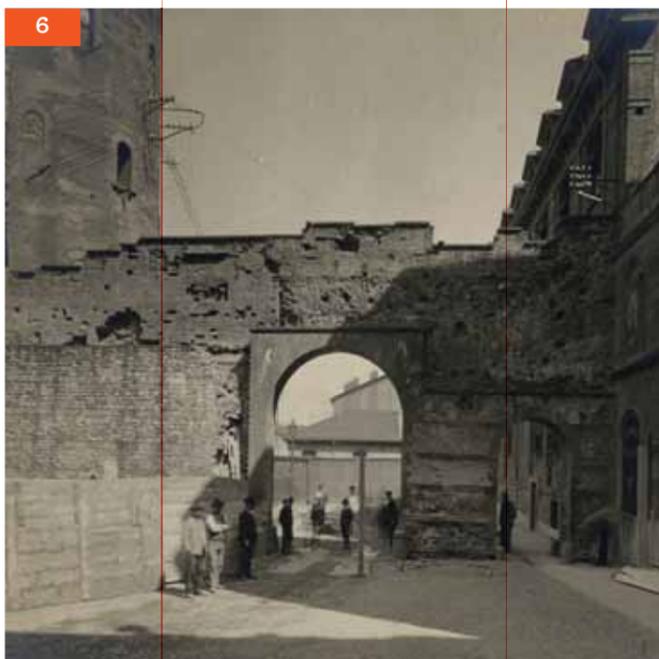
**#3 Mura romane** davanti alla Manica Nuova di Palazzo Reale. Fotografia di Plinio Martelli 2010.

**#4 La Porta Palatina.** Fotografia di Plinio Martelli 2010.

**#5 Scavi archeologici in via XX settembre**, particolare del teatro romano in primo piano, 1909. Archivio Storico della Città di Torino.

**#6 Mura romane a est della Porta Palatina.** Varco aperto nel 1912 per agevolare il traffico. Soprintendenza Archeologia del Piemonte.

**#7 Soprelevazione medievale** delle mura romane vicino alla Porta Palatina. Soprintendenza Archeologia del Piemonte.





8

**#8 Architrave di recinto presbiteriale** dal complesso episcopale, ora al Museo diocesano. Fotografia di Marco Saroldi 2010.

**#12 Porta Palatina.** Fotografia di Marco Saroldi 2010.

**#9 Teatro romano.** Fotografia di Plinio Martelli 2010.

**#13 Particolare del paramento interno** delle mura romane. Soprintendenza Archeologia del Piemonte.

**#10 Museo diocesano.** Fotografia di Marco Saroldi 2010.

**#14 Mosaico di San Salvatore**, piazza San Giovanni. Fotografia di Plinio Martelli 2010.



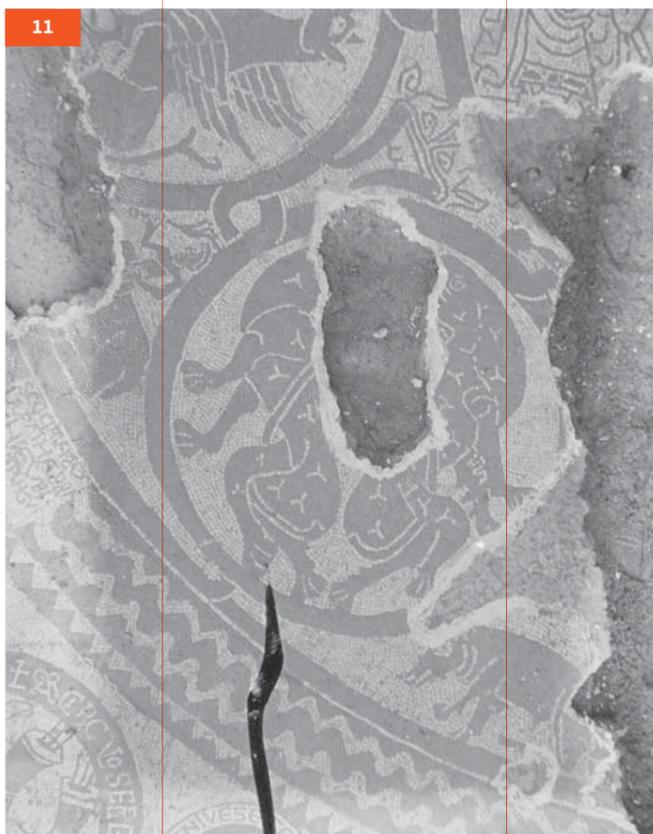
9

**#11 Scavi archeologici in via XX settembre**, particolare del mosaico situato vicino alla torre campanaria, 1909. Archivio Storico della Città di Torino.

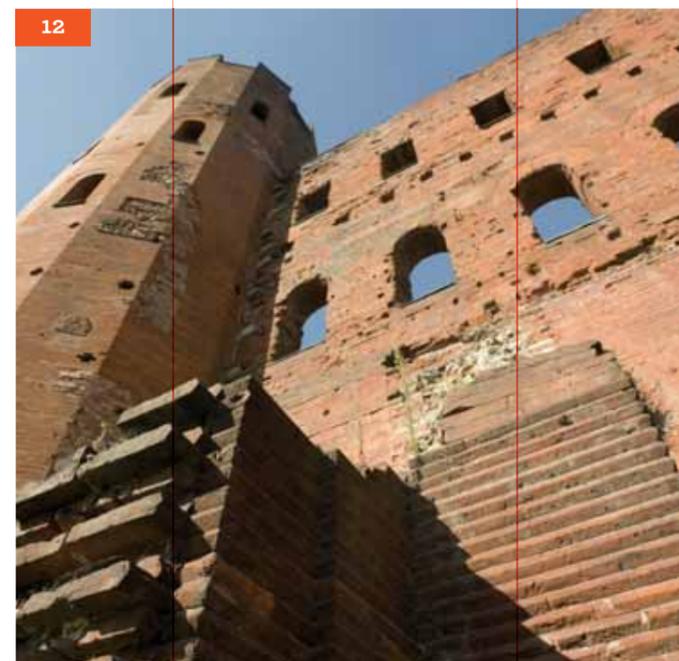
**#15 Scorcio del Duomo attraverso i resti delle mura romane.** Fotografia di Marco Saroldi 2010.



10



11



12



13



14



15

**#16 La torre romana** all'angolo della Consolata. Fotografia di Marco Saroldi 2010.

**#17 La torre romana** poco dopo la scoperta avvenuta nel 1885. Soprintendenza Archeologia del Piemonte.

**#18 Lucerne** di età romana, da Torino. Fotografia di Giacomo Lovera 2009. Soprintendenza Archeologia del Piemonte.

**#19 Piatti in sigillata gallica marmorizzata** dalle discariche addossate alle mura. Fotografia di Giacomo Lovera 2009. Soprintendenza Archeologia del Piemonte.

**#20 Fibule a staffa in argento dorato** dalla tomba longobarda del Lingotto. Fotografia di Giacomo Lovera 2012. Soprintendenza Archeologia del Piemonte.

**#21 Aureo da 60 assi**, Roma, 215/211-202 a.C. Fotografia di Giacomo Lovera 2013. Soprintendenza Archeologia del Piemonte.

**#22 Mura romane** in via Giulio, circa 1885. Soprintendenza Archeologia del Piemonte.

**#23 Fibula a disco** decorata a cloisonné in oro, granati e paste vitree. dalla tomba longobarda del Lingotto. Fotografia di Giacomo Lovera 2013. Soprintendenza Archeologia del Piemonte.

**#24 Moneta greca.** Fotografia di Giacomo Lovera 2013. Soprintendenza Archeologia del Piemonte.



17



22



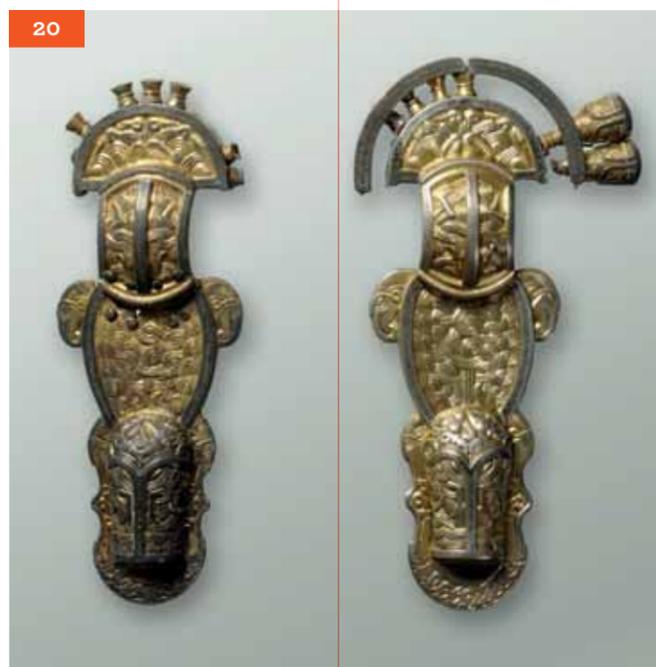
16



18



19



20



21



23



24



25

**#25 Pozzo di età romana,** area archeologica di via Bellezia. Fotografia di Marco Saroldi 2010.

**#26 Tomba alla cappuccina** nel cortile di Palazzo Carignano. Soprintendenza Archeologia del Piemonte.

**#27 Coppa in sigillata gallica** dalle discariche addossate alle mura. Fotografia di Giacomo Lovera 2009. Soprintendenza Archeologia del Piemonte.

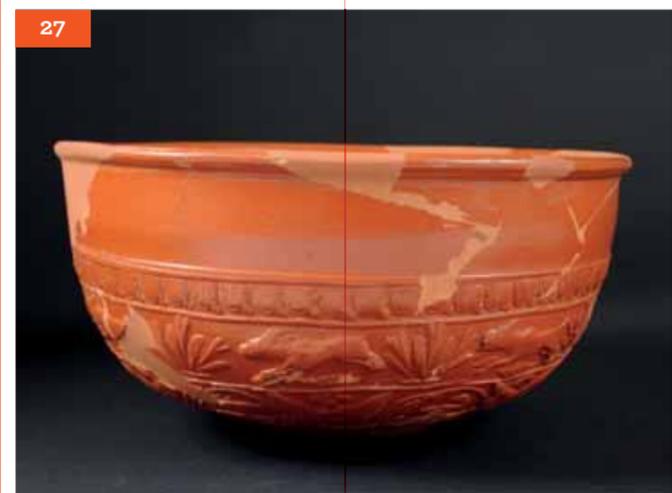
**#28 Tomba di via del Deposito** (oggi via Piave). Disegno a china di Cesare Bertea. Soprintendenza Archeologia del Piemonte.

**#29 Tazza in ceramica a pareti sottili** da via dei Mercanti. Fotografia di Giacomo Lovera. Soprintendenza Archeologia del Piemonte.

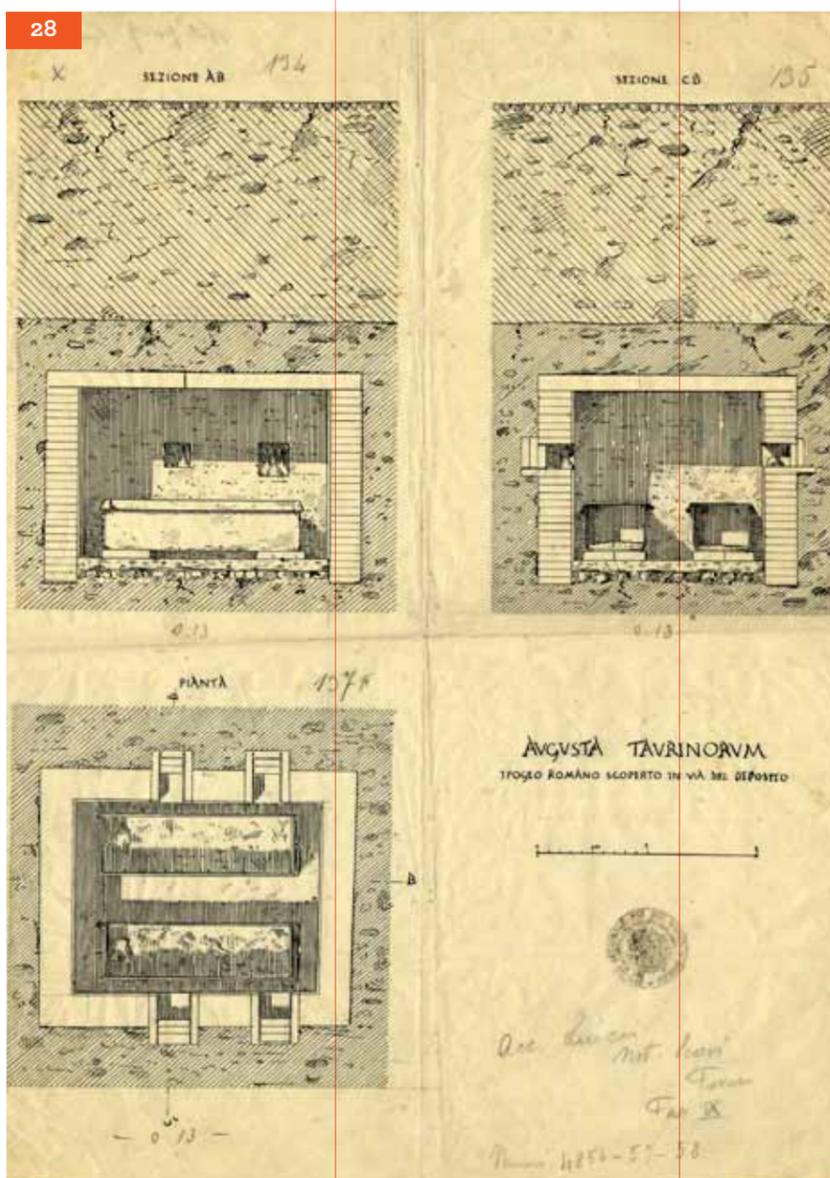
**#30 Collettore fognario** di età romana nel parcheggio Aci di via Roma. Fotografia di Marco Saroldi 2010.



26



27



28



29



30

# UN NUOVO PUNTO DI VISTA SULLA CITTÀ

**WWW.**

**MUSEOTORINO.**

**IT**

**6.000**

schede su temi, personaggi,  
eventi, itinerari e luoghi di  
Torino nel Catalogo

**549**

libri digitalizzati sfogliabili  
e scaricabili liberamente

**4.000**

schede bibliografiche nella  
Biblioteca

**1.500**

scatti di fotografi torinesi

**3.558.642**

visualizzazioni di pagina  
dal 17 marzo 2011 al 31  
dicembre 2014

**16.000**

immagini nella Fototeca